

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

Risveglio Musicale

n. 4 - Luglio / Agosto 2019

Edizioni Effedi

Contiene CD audio!

LA TORRE DEI MILLE SUONI

In distribuzione a tutte le UDB tramite le presidenze provinciali e regionali ANBIMA

TESTI DI ROBERTA INVERNIZZI ILLUSTRAZIONI DI MARCO GUERRIERI MUSICHE DI ANDREA CAVALLO

MIUR

anbima

Con il supporto di

100 ANNI DI LIBERTÀ SOCIALE, LAVORO DIGITOSO



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1800 titoli pubblicati

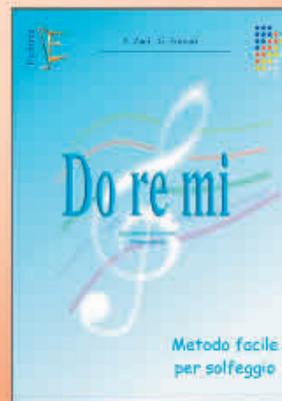


Libretti

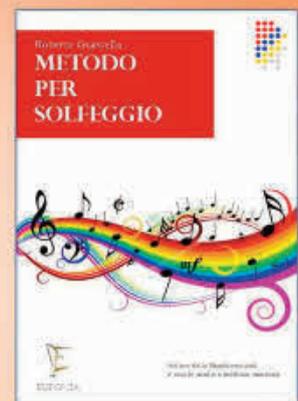
**Basta con le pagine che si sporcano!
e pesano la metà
dei libretti tradizionali !!**



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodo per solfeggio
disponibile anche in
biclavio.

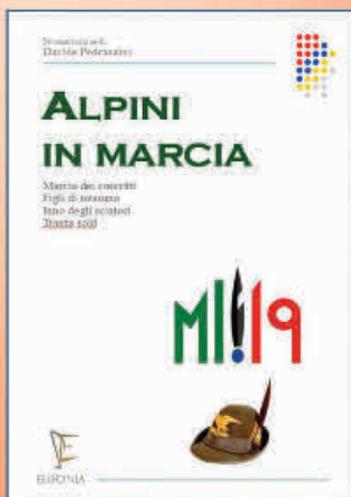


NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale

ALPINI IN MARCIA

dedicato alla 92^a Adunata Nazionale Alpini
Milano 2019

Arr. Davide Pedrazzini



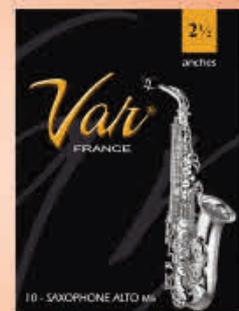
Marcia dei coscrutti - Figli di nessuno
Inno degli sciatori - Tranta sold

BANDA GIOVANILE

95 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce RELIGIOSE e BRILLANTI
COMPLETAMENTE GRATUITE!

Ance di qualità Made in France



Per bande giovanili, di **MICHELE MANGANI**
Junior in Concerto - Play Simple

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

La Vicepresidenza CISM dice Anbima: eletto il nostro Segretario Nazionale Dott. Andrea Romiti

Il CISM, Confederazione Internazionale delle Associazioni Musicali, nell'ultima Giunta Esecutiva di Aarau (CH), ha eletto alla carica di Vice Presidente il dott. Andrea Romiti. Fondato nel 1949 e membro dell'Unesco, il CISM attualmente riunisce circa 12.000 associazioni musicali con quasi un milione di musicisti attivi. Le finalità principali del CISM sono quelle di preservare, alimentare e promuovere la cultura musicale, realizzare gli interessi comuni delle sue associazioni a livello internazionale, promuovere l'educazione e la formazione nel campo della musica e incentivare incontri internazionali e scambi internazionali di giovani.

L'elezione del dott. Romiti, Segretario Nazionale dell'Anbima, è un esplicito riconoscimento del percorso innovativo realizzato negli ultimi sette anni dall'Associazione Nazionale ed un'attestazione delle capacità personali del dott. Romiti, già Presidente del Gruppo Strumentale di Sassoferrato (AN) e già Presidente del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti Anbima, che di questo percorso di rinnovamento è stato uno dei maggiori sostenitori ed estensori.

Fin dalla prima elezione della Presidenza guidata dal M° Giampaolo Lazzeri, Anbima ha intrapreso un percorso di riqualificazione del mondo bandistico italiano, di promozione della formazione musicale e generale ad ogni livello. Tale percorso, condiviso dalle strutture regionali e provinciali dell'Associazione che conta circa 1.500 associazioni aderenti con oltre 75.000 soci iscritti, ha permesso un rinnovamento nel movimento bandistico nazionale riuscendo a migliorare il livello qualitativo musicale espresso e a promuovere l'immagine delle bande musicali in tutta Europa. Inoltre, i progetti finalizzati alla costituzione di Bande Musicali rappresentative giovanili Provinciali e Regionali hanno riportato l'Italia ai livelli formativi bandistici degli altri partners europei attirando l'attenzione degli addetti ai lavori di tutto il continente.

Per il prossimo futuro, attraverso specifici progetti europei, saranno attivati dal CISM iniziative di interscambio europeo per bande giovanili regionali o nazionali con lo scopo di realizzare uno spirito europeo bandistico che permetta una crescita e un confronto continuo tra le realtà bandistiche continentali senza trascurare le peculiarità tradizionali di ogni realtà.

Il nuovo prestigioso incarico permetterà ad Anbima di partecipare attivamente alla realizzazione di nuovi obiettivi per il futuro delle nostre associazioni proponendo anche a livello Europeo istanze e progetti che consentano ai nostri musicisti di crescere nella musica e nella società.



Roma, 25 luglio 2019



**Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana**

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

*Luca Bertocchi, Piera Mazzone, Massimo Folli,
Andrea Romiti, Franco Bassanini,
Roberto Bonvissuto, Lorenzo Risolo, Nicolò Gulli,
Adriano Bassi*

Amministrazione, Direzione e Redazione:

*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:

*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:

*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

Anno 38 - nuova serie
Luglio - Agosto 2019

SOMMARIO del n.4/2019

- 4** Editoriale
- 6** Musica Amatoriale e Terzo Settore: un connubio possibile e vincente.
- 10** Ricordando Pietro Mascagni
- 14** L'inno di Novaro
- 20** Primo Concorso Internazionale di Strumentazione per Banda "Giuseppe Cotti"
- 22** "Rimembranze Liriche" su trascrizione di Salvatore Farina
- 24** La musica per i non vedenti, un mondo accessibile grazie a Braille
- 26** Schaldming, uno spettacolo in musica
- 28** Le interviste di Roberto Bonvissuto: Andrea Gasperin
- 30** Energia, eleganza, perfezione: a Montecatini Terme le Majorettes Italiane in gara
- 32** Ampi consensi per il brano del M° Scaltritti dedicato a Čajkovskij eseguito a San Pietroburgo
- 34** Festival Musicale Fiorentino
- 36** A Borgosesia il tradizionale Concerto di Gala
- 38** Inaugurata la nuova sede del Corpo Musicale "Angelo Broglio"
- 40** La banda di Novalesa festeggia il suo secolo di vita
- 43** "La Grande Guerra" sulle note della Musica Cittadina di Pontremoli
- 44** Celebrato a Melegnano (MI) il 160° anniversario del combattimento dell'8 giugno 1859

Chiuso per la tipografia il 28/07/2019

L'estate che stiamo vivendo e che tra poco lascerà spazio alla stagione autunnale, quest'anno è stata particolarmente torrida e infuocata. Temperature molto elevate che dalla metà dell'Ottocento non si registravano in Europa, si sono fatte nuovamente risentire e hanno creato come immaginabile, non pochi disagi. Fastidio che pare non abbia intaccato minimamente le bande musicali, i cori e le compagini strumentali che come ogni anno, con l'arrivo della bella stagione, sono scesi nelle piazze e nelle contrade d'Italia per fare ascoltare orgogliose e intrepide il frutto di tanti sacrifici operati durante l'inverno. Sessioni di prove, master, seminari, concorsi, stage con direttori ospiti, scambi, gemellaggi, raduni sono stati e continuano a esserlo, il motore trainante che con entusiasmo incessante identifica l'attività musicale "amatoriale" che molte volte non ha nulla da invidiare in termini di qualità e serietà alle più titolate e pubblicizzate compagini "professioniste". Sicuramente uno dei meriti che vanno riconosciuti a questi artisti "dilettanti" è quello di aver sradicato dal divano di casa molte persone che per volontà o per caso si sono trovate ad ascoltarli durante le piacevoli passeggiate serali estive, in città o nei luoghi di villeggiatura. Abbandonare la televisione, il computer, il telefonino, le conversazioni virtuali sui social, ha giovato in primo luogo a chi ha avuto la fortuna di imbattersi in un concerto eseguito dal vivo e di ritorno a chi, come già enunciato con tanti sacrifici, si è preparato nel migliore dei modi per fare ascoltare il repertorio proposto al pubblico durante le migliaia di concerti offerti gratuitamente nel proprio territorio d'appartenenza o in trasferta. Molte delle nostre formazioni hanno anche portato all'estero l'eccellenza bandistica italiana partecipando come bande invitate ad alcuni dei più importanti appuntamenti musicali internazionali riservati a questa tipologia di "cultura musicale popolare". A dire il vero, dopo tanti anni di duro lavoro e di continua ricerca e studio su qualità e bilanciamento del suono, intonazione, interpretazione, operati da maestri con adeguata preparazione professionale, anche i media, seppur timidamente hanno incominciato a interessarsi al nostro mondo. Sono apparsi in diverse testate giornalistiche, anche a livello nazionale, articoli che hanno evidenziato come la banda musicale sia un fenomeno che non conosce crisi, né identitarie né generazionali. Non mancano i giovani che si avvicinano all'arte dei suoni e che il più

delle volte, non con poche difficoltà, cercano di trasformare la passione musicale in un lavoro, proseguendo gli studi intrapresi nella banda del loro paese iscrivendosi di seguito nei Conservatori. Terminato il percorso accademico, tutti, alla fine, ritornano volentieri a militare nelle formazioni d'origine contribuendo in questo modo a elevare la qualità e il livello artistico. Una "magia" che da molti anni si sta ripetendo con immutato affetto da parte di questi studenti, verso chi, con abnegazione, si prende l'onere di insegnare alle nuove leve i primi passi dell'arte dei suoni e accompagna per diversi anni non solo artisticamente ma nella vita di tutti i giorni, questi giovani e le loro famiglie che con fiducia ben riposta glieli hanno affidati. La scuola di musica della banda (cercatele con attenzione e vedrete che in ogni sperduto villaggio del nostro Bel Paese esistono e sono operative), teniamocene strette, perché sono un posto sicuro dove poter lasciare in tutta tranquillità i nostri bambini a studiare, a socializzare con i compagni di corso e con i musicisti più maturi, a imparare il rispetto per chi si ha accanto e per i beni comuni, a seguire le regole e imparare l'educazione civica che da qualche tempo non è più praticata nella scuola dell'obbligo. Da sempre le bande musicali con le loro storiche attività, la passione, l'entusiasmo e ora anche la professionalità e la competenza didattica conquistata con un'evoluzione costante, hanno consegnato all'Italia e proseguono in modo permanente a farlo: cittadini con accentuata sensibilità d'animo, intelligenza, solidarietà, amor di Patria e apertura mentale e multiculturale oggi quanto mai indispensabili per rendere il mondo un posto migliore in cui esistere. Grazie a tutti quelli che si riconoscono in questi ruoli.

Ad Maiora!

Massimo Folli

Musica Amatoriale e Terzo Settore: un connubio possibile e vincente.

In questo ultimo periodo, per il mondo amatoriale musicale, sono iniziati ad essere più chiari molti dubbi circa l'ingresso delle nostre associazioni nel RUNTS.

In primo luogo dobbiamo far notare che l'inserimento nel Decreto Crescita delle bande musicali (e non si sa perché non dei cori) unitamente ai "soggetti esistenti" (APS, ODV e ONLUS), relativamente al termine di proroga al 30 giugno 2020 per uniformare gli statuti e alla possibilità di procedere per tale adempimento alla convocazione di assemblee ordinarie (e non straordinarie), di fatto ha creato un problema di non semplice risoluzione in quanto non corrispondente al timing previsto e pubblicizzato dal Ministero del Lavoro quanto ad attivazione RUNTS sia per i cosiddetti "soggetti esistenti" sia per gli altri soggetti associativi non ancora rientranti in queste categorie.

Entrando maggiormente nello specifico per i primi il RUNTS sarà accessibile presumibilmente a partire dagli ultimi mesi del 2019 mentre per gli altri l'accesso sarà consentito entro il febbraio 2020.

Tale determinazione non combacia assolutamente con la scadenza inserita in emendamento e trascritta nel Decreto Crescita del 30 giugno 2020, scadenza che creerà difficoltà nella gestione delle modifiche statutarie dei nostri gruppi e determinerà anche confusione considerando anche il fatto che già molti enti pubblici chiedono alle nostre associate di garantire il loro status di Ente del Terzo Settore, ad oggi non dimostrabile in maniera inequivocabile (se non per le realtà già costituite in forma statutaria di "soggetti obbligati") ma solo dopo l'attivazione del RUNTS, condizione non più procrastinabile per mantenere rapporti di collaborazione, programmazione e progettazione fattivi con le pubbliche amministrazioni. Infine il nodo da sciogliere più importante per bande e cori non era, a nostro parere, per tutte le associate Anbima, la tempistica di adeguamento degli statuti, che grazie ai corsi e alle

guide fornite poteva essere sostenuta e realizzata da tutte le nostre associate correttamente e in tempi brevi, ma la corretta collocazione ed identificazione, diversificata e adeguata al nostro mondo amatoriale, definita nel rispetto di tutte le caratteristiche delle associazioni bandistiche e corali, che consideri e promuova le opportunità di crescita e valorizzazione del mondo musicale amatoriale italiano.

Da una attenta sintesi, realizzata analizzando le caratteristiche dei 1456 gruppi attualmente associati all'Anbima, possiamo suggerire di distinguere le associazioni musicali amatoriali in tre categorie e di conseguenza indicare tre percorsi diversi da seguire e tre soluzioni da proporre alle Istituzioni per normare e tutelare totalmente la nostra realtà senza trascurare nessuno o ledere coloro che hanno già intrapreso percorsi complessi e avanzati:

- 1) Associazioni non profit culturali musicali amatoriali che hanno una attività limitata, di durata annuale, ma che non prevedono tra le proprie finalità né i rapporti con enti pubblici né la formazione** – In questo caso l'entrata nel RUNTS e la trasformazione in ETS o APS potrebbe non rappresentare la soluzione migliore a meno che non si intraprenda un percorso di crescita associativo e si iniziino a fare progetti di collaborazione con enti pubblici e/o progetti formativi.
In casi del genere la proposta di poter accedere ad un sistema forfettario e semplificato come la ex 398/91 extra e intra RUNTS potrebbe essere una soluzione condivisibile e adeguata.
- 2) Associazioni non profit culturali che hanno attività annuale, hanno rapporti con enti pubblici ma non fanno formazione** – In questo caso la scelta migliore sarebbe quella di entrare nel RUNTS preferibilmente come Ente del Terzo Settore

(ETS) per semplificare certe procedure ma mantenere la priorità nei rapporti con le istituzioni e accedere al sistema forfettario indicato nel D.lgs. 117/17 oppure accedere ad un sistema forfettario e semplificato come la ex 398/91 intra RUNTS. Le difficoltà insormontabili ventilate da alcune Federazioni circa la gestione e la pubblicazione di dati a cadenza annuale di fatto sono una cosa non vera perché gli obblighi generali associativi e gestionali previsti nel D.lgs. 117/17 sono gli stessi, anche se in forme non proprio uguali, a quelli già imposti dal D.lgs. 460/97.

In questo caso sarebbe opportuno che il legislatore preveda l'inserimento di un interesse generale specifico per bande e cori amatoriali nell'art. 5 del D.lgs. 117/17 con previsione di cifre adeguate a sostenere coloro che entreranno nel RUNTS oppure altra possibilità sarebbe quella di prevedere un sistema specifico per bande e cori assimilabile alla ex 398/91 all'interno del RUNTS ovvero specifico per ETS Amatoriali come bande e cori.

3) Associazioni non profit culturali che hanno attività annuale, rapporti con enti pubblici e percorsi formativi istituzionalizzati o hanno in programma di realizzare questa attività formativa (che rappresentano la quasi totalità delle nostre associate attuali) – In questo caso la scelta al momento possibile per mantenere tutte le caratteristiche e migliorare l'offerta sia gestionale che formativa è quella di trasformare il proprio status in Associazione di Promozione Sociale (APS) iscrivendosi come tale al RUNTS.

Le caratteristiche della APS previste dal D.lgs. 117/17 permetterebbero di continuare a perseguire i propri scopi istituzionali precipui senza rinunciare alle possibilità offerte dalla legislazione attualmente in vigore.

Il sistema forfettario per APS è di fatto, dal punto di vista di bande e cori, decisamente superiore a quello offerto dalla ex 398/91, inoltre tutte le possibilità offerte

da un percorso associativo di APS aprono nuovi orizzonti di crescita e sviluppo che altrimenti non sarebbero possibili in nessuna altra forma associativa finora proposta.

Ovviamente tale percorso dovrebbe essere perfezionato dal legislatore e la nostra proposta è articolata in questi termini:

-) identificare, come già esposto in precedenza, un interesse generale per bande e cori amatoriali con previsione di cifre adeguate a sostenere coloro che intraprenderanno questo percorso;

-) chiarire con un decreto attuativo, o con norma adeguata, la destinazione delle collaborazioni non professionali già ammesse in TUIR 67/1/M, specifiche per Bande e cori, finalizzandole primariamente alla formazione dei soci (quale elemento primario di continuità associativa), definendo coloro che possono essere considerati formatori e considerando i collaboratori non professionali e i collaboratori nelle realizzazioni delle finalità associative, a qualsiasi titolo retribuiti, non ricompresi nel conteggio lavoratori/soci/volontari descritto nella norma specifica per APS in D.lgs. 117/17.

Da quanto descritto e proposto in questo articolo, a nostro parere, resta chiaro che gli adeguamenti statutari, anche se semplificati nella costituzione dell'assemblea (solo per le bande) devono essere assolutamente adeguati in breve tempo, ed entro gli ultimi mesi del 2019, seguendo le indicazioni della guida all'adeguamento dello statuto inviata a tutte le nostre associazioni e scaricabile nel settore notizie del tesseramento.

Buone vacanze a tutti voi e grazie per la vostra costanza e amore per la musica e la tradizione musicale amatoriale italiana.

Andrea Romiti
Segretario Nazionale Anbima



Stefano Cardo
Presenta

Toward the Empyrean Heaven

Il repertorio classico per clarinetto basso



Foto: Andrea Pecolo

15-19 Settembre 2019
Pontedera (PI)

Per info ed iscrizioni: ufficio.nazionale@anbima.it
www.anbima.it

Si ringrazia ANBIMA Toscana per la fattiva collaborazione

CAMPUS DI CLARINETTO BASSO

Toward the Empyrean Heaven



Toward the Empyrean Heaven Il repertorio classico per clarinetto basso



L'uscita di due elementi fondamentali del progetto di approfondimento e divulgazione del repertorio "classico" per clarinetto basso, il **sito web** e il **primo volume della collana discografica**, è da ritenersi l'inizio di una nuova forma di didattica. Stefano Cardo, clarinetto basso dell'Orchestra del Teatro alla Scala e fondatore e presidente dell'International Bass Clarinet Association - I.B.C.A. spiega così le ragioni di questo progetto: *"il fondamentale contributo di ricerca effettuato da Thomas Aber mi ha dato la possibilità di approfondire il concetto di **"repertorio classico"** per clarinetto basso. Ho avuto modo di rilevare l'importanza formativa e artistica delle composizioni: dato il loro carattere lirico, inducono fortemente lo strumentista a raffinare il proprio suono per realizzare al meglio le atmosfere rappresentate e aiutano a comprendere le strutture formali, utili per muoversi nella letteratura musicale in generale. Sul fronte conservativo, vi è poi la necessità di creare una documentazione sonora coerente tramite il recupero di importanti pubblicazioni del passato e l'effettuazione di nuove registrazioni. L'International Bass Clarinet Association - I.B.C.A. ha dunque deciso di assumersi l'onore di colmare la lacuna culturale e l'onore di approfondire la riscoperta di brani che ritraggono pienamente la visione timbrica e poetica che i compositori hanno avuto del clarinetto basso fino al 1956"*.

Sul sito web del progetto (https://www.circb.info/ibca/educational/toward_the_empyrean_heaven.html) raggiungibile inquadrando il QR-code in alto, è presente l'elenco dei brani attualmente conosciuti (sono circa una trentina). Vi sono informazioni su composizioni per clarinetto basso solo, duo col

pianoforte, trio, quartetto, quintetto con archi, sestetto di fiati, fino al concerto per clarinetto basso solista.

Il primo volume della collana discografica, pubblicato dalla Urania Records, raccoglie ben undici brani di A. Klughardt, C. Franchi, P. Jeanjean, J. Pillevestre, J. Orlamünder, D. Bontoux, F. Rasse, D. Bennett, A. Petit e Y. Bowen registrati da Stefano Cardo, Thomas Aber (Omaha Symphony, USA) e Balthasar Hens (Stuttgarter Philharmoniker) al clarinetto basso, Ruta Stadalnykaite, Robert Pherigo e Hsiao-Yen Chen al pianoforte e il quartetto d'archi Liliencron-Quartett. Molti dei brani presenti sul disco sono in prima registrazione mondiale.



Il prestigioso supporto al progetto da parte di Anbima, Buffet Crampon Paris e Vandoren Paris, garantirà anche la massima divulgazione dei risultati di ricerca, la prosecuzione pluriennale del progetto e l'organizzazione di campus formativi specificatamente dedicati all'argomento, rivolti ai formatori e a tutti gli strumentisti di ogni livello.

Ricordando Pietro Mascagni

di Adriano Bassi

Pietro Mascagni nato a Livorno il 7 dicembre 1863 e morto a Roma il 2 agosto 1945, fu un attento testimone e protagonista del mondo del cinema nonché fautore della lirica da camera, aspetto poco conosciuto della sua vita d'artista oltre che importante compositore operistico.

Mascagni si inserisce in un contesto musicale di grande malessere, in quanto verso la fine dell'800 la ventata wagneriana aveva destabilizzato il mondo del melodramma che viveva sotto l'ingombrante ombra di Verdi; contemporaneamente in Italia aveva preso forma il movimento della Scapigliatura che, oltre ad aver intaccato le certezze compositive di Verdi stesso con la sua proficua collaborazione con uno degli artefici della Scapigliatura e cioè Arrigo Boito, aveva scosso dalle fondamenta una tradizione musicale che era diventata obsoleta in una società che stava iniziando a cambiare sotto la ventata della rivoluzione industriale.

Piero Santi in un suo scritto apparso su "Civiltà Musicale", trimestrale da me fondato e diretto, sottolinea che la produzione mascagnana la si può dividere in due parti: «abbraccianti complessivamente l'insieme delle sue opere fino al *Piccolo Marat*, accantonando il Nerone che nasce, a quasi quindici anni dal *Piccolo Marat*, dopo un lungo periodo di silenzio(...). In codesto complesso è forse possibile identificare, con tutte le cautele del caso, una prima fase stilistica che giunge sino ad *Amica*, ed una seconda, alla maggior distanza di sei anni – è questo il maggiore intervallo di tempo ricorrente fra due opere

successive, giusto fra *Amica* e *Isabeau*, che da quest'ultima giunge al *Piccolo Marat*».

Si tratta di un primo passo per poter inquadrare uno stile mascagnano, anche se non credo in questa incasellatura nei confronti di un simile artista teso a realizzare i propri istinti andando al di là dei ragionamenti troppo sofisticati che molta

parte della musicologia tende a creare. Indubbiamente esiste un pensiero mascagnano, ma non dobbiamo riportare tutte le scelte del Maestro verso un freddo ragionamento.

Non dimentichiamoci un elemento essenziale: la toscanicità e cioè essere istintivi e sanguigni!

Il compositore fu sollecitato da più parti dai fermenti innovativi che da tutta Europa giungevano in Italia ed anche in casa sua non si stava molto tranquilli. Come già sottolineato Boito fu l'artefice di un profondo ricambio culturale con la Scapigliatura che andava verso l'analisi del quotidiano, scrollandosi di dosso le incrostazioni di un melodramma troppo lontano dalla re-



Pietro Mascagni

altà quotidiana.

Mascagni tese ad esasperare gli elementi dell'ultimo romanticismo cogliendo anche elementi riguardanti la moda del momento come il *grand-opéra* e l'*opéra lyrique* francesi oppure la presenza ingombrante ma stimolante del wagnerismo. Tutti elementi di riflessione che davano la stura ad un melodramma basato su una espressione musicale violenta cercando, come per l'appunto in Mascagni, la sintesi italiana.

Non può mancare all'appello, nella nostra analisi, l'abbinamento con G. Puccini, altro grande to-

Risveglio Musicale

scano e rappresentante indiscusso, insieme all'amico-rivale Mascagni, della Giovine Scuola Italiana.

Alberto Paloscia, in un suo intervento apparso nel Volume "Mascagni Ritrovato" edito nel 1995 dalla Casa Musicale Sonzogno in occasione di una Mostra sul compositore scrive riguardo a Puccini e Mascagni: «...il teatro di Puccini mira a una riduzione e a una scarnificazione dei mezzi espressivi ottenute, in piena sintonia con le istanze del Novecento europeo (Ravel, Stravinsky, Schonberg), tramite un sottile processo di osmosi dei vari elementi (vocalità, timbro orchestrale, armonia), Mascagni invece a un'esuberanza e a una ridondanza di invenzione che approdano egualmente a una dimensione "novecentista" grazie al forte contrappeso costituito da una scrittura armonica di singolare irrequietezza e ricca di sapidi modernismi e dalla ricerca perenne di un declamato ...».

In Mascagni vi è una evidente ed imperiosa vena popolare che non viene mai abbandonata in tutta la sua esistenza di musicista anche se con la maturazione e con il confronto diretto con il mondo nobile della musica questo aspetto venne ammorbidito ma non sopito.

Cavalleria Rusticana scritta a Cerignola tra il gennaio e il maggio 1889, sul libretto che Targioni, Tozzetti e Guido Menasci avevano tratto dalle "scene popolari" omonime di Giovanni Verga, e proclamata vincitrice del concorso per un'opera in un atto bandito dall'editore Sonzogno, l'opera fu rappresentata al Teatro Costanzi di Roma (ora Teatro dell'Opera) il 17 maggio 1890.

L'esito fu trionfale e l'opera in poco tempo divenne famosa in tutto il mondo arrivando alla Scala il 3 gennaio 1891 sotto la direzione di Leopoldo Mu-

gnone.

La partitura lasciò una traccia indelebile in compositori che apparentemente potevano sembrare lontani dallo stile del compositore italiano. Ad esempio Chaikowsky ne fu entusiasta raggiungendo addirittura un'intensa emozione, mentre Brahms fu incuriosito da alcuni passaggi orchestrali veramente nuovi ed intriganti. Il musicologo Hanslick scrisse: «una forte sensualità e un temperamento passionale arroventano l'opera, che dall'inizio alla fine avvince ed emoziona: Mascagni

ha ereditato da Verdi il gusto della musica che scuote il sangue». Parole altisonanti e presaghe di uno splendido futuro.

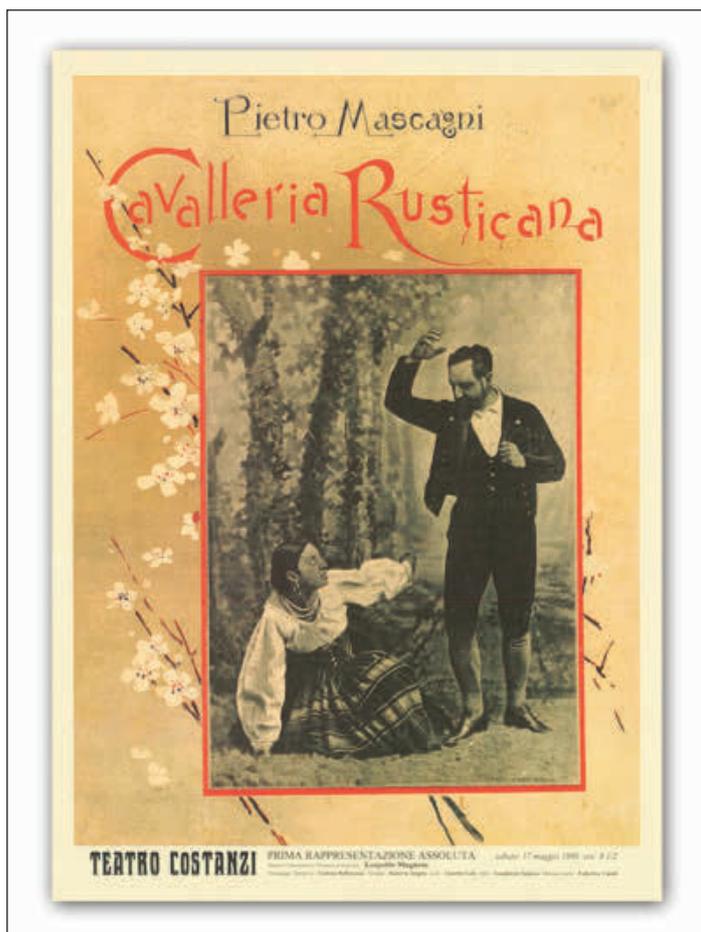
Non ultimo fu il compositore A. Berg, ancora ragazzo, che prese addirittura una cotta per l'opera e il musicologo Renè Leibowitz trovò dei collegamenti del verismo musicale italiano addirittura nel *Wozzeck* di Berg. Anche A. Casella, l'araldo della nuova musica, riconobbe una luminosa «reazione al wagnerismo, realizzando con la sua prepotente vitalità di popolo, un perfetto modello di quell'arte mediterranea invocata profeticamente da Nietzsche».

Ora vorrei iniziare l'approccio all'opera *Iris* con una frase di Ma-

scagni: «Ma si conosce tutta l'opera mia?» Un interrogativo quasi drammatico, poiché lui si diceva «inchiodato dai critici alle vendette di Alfio e Santuzza» respingendo il giudizio che egli si fosse esaurito con *Cavalleria Rusticana*.

Cerchiamo di capire gli elementi che portarono Mascagni a scrivere la presente opera attraverso i taccuini di lavoro che, come i Quaderni di conversazione beethoveniani, diventano un prezioso viatico alla conoscenza dell'opera stessa.

Esiste una nota programmatica evidenziata da Mario Morini che delinea lo scheletro del lavoro



da parte del noto librettista Luigi Illica che poteva aiutare la grande volontà di rinnovamento del compositore: «Idea di un nuovo melodramma: forma nuova. Aprire come un nuovo orizzonte, una specie di espressione nuova. E' difficile ora definire cosa possa essere e cosa debba attuare quest'idea non ancora ben precisata: costretto io pure a seguirne il baleno a tentoni. Idea nella quale non è più necessità del solito intreccio messo in volta in quella tal maniera, con quei tali e tanto figurini come pretesti di certa musica, intreccio di dramma preparato come il canovaccio per tenere insieme il solito ricamo e dove sotto traspare la premeditazione di quello che si è voluto fare, delle sensazioni che si son volute suscitare nel pubblico...»

Tutto ciò dimostra l'inquietudine di Illica che vive in sintonia con le idee di Mascagni, poiché entrambi si trovano costretti a muoversi all'interno di schemi precostituiti ma che vanno stretti ai due personaggi.

Come mai l'idea di un soggetto giapponese? Solo per il fatto che Illica era stato il primo a pensare al Giappone e non per offrire l'idea a Mascagni bensì a Alberto Franchetti. Sempre Morini cita le parole di un contratto scoperto fra le carte del librettista dove è annotato in data 24 Luglio 1894:

«il mio libretto di soggetto giapponese tratto dalla leggenda "L'innamorata dei fiori", per questa amichevole e privata scrittura dichiaro io sottoscritto che non potrà da parte mia a parità di condizioni venir ceduta ad altro musicista che al Maestro Alberto Franchetti. In fede di che, Luigi Illica».

Però il destino volle diversamente e Mascagni riuscì ad avere il libretto da Giulio Ricordi. Il Maestro si mise alacremente al lavoro scrivendo le sue sensazioni ad Illica. Era l'ottobre del 1896. Leggiamo: «Per *Iris* ho molte idee, troppe. Ma le voglio render tutte... ho bisogno di lavorare con calma e con ponderatezza: ora ho bisogno di concentrarmi: sono dietro a certi fili preziosi che non voglio perder d'occhio... se mi riesce esprimere colla mia musica le idee che ho per *Iris*, verrà fuori un lavoro unico per l'originalità e l'ardimento grandissimo; ma questo ardimento e questa originalità voglio unite a musica, a musica vera, non a spezzatini o a strampalerie buffonesche... La linea dell'opera deve riuscirci come la sento: ampia, altissima, imponente... E se così non mi riesce, strappo l'*Iris*».

Gianni Gori scrive che: «*Iris* è in tal senso, nel processo di ricerca di Illica e Mascagni fra Scapigliatura e Decadentismo, il significato antecedente storico di una concezione fito-zoomorfica del-



Iris - immagine di scena

l'Eros, che alle soglie del Novecento compie la propria metamorfosi completa nella letteratura poetica e teatrale italiana, dominata dalla lirica dannunziana e dalle istanze di gusto dell'*art nouveau*».

Dalla lettura si evince che tutto il mondo di Mascagni procede in linea con l'evolversi della società, ciò è in parte vero, non dimenticando che il Maestro voleva essere originale e nuovo.

Nell'ottobre del 1916, nel suo villino di Ardenza a Livorno, Mascagni inizia a comporre *Lodoletta* con il canovaccio di Giovacchino Forzano.

Il soggetto, desunto dal romanzo "I due zoccolotti" della Ouida, che da molto tempo rimase conteso tra Puccini e Mascagni, che attraverso l'interessamento Casa Ricordi, aveva compreso in un'asta i diritti di esclusiva per usarlo come progetto futuro. Mascagni aveva contattato Forzano per quest'idea, vincendo sul compositore lucchese, il quale si arrabbiò tantissimo per l'affronto, dato che Puccini stesso aveva già iniziato a scrivere

della musica che poi confluirà in *Suor Angelica*.

L'opera andò in scena a Roma presso il Teatro Costanzi il 30 Aprile 1917. Prima bisogna fare un po' di storia. Per le recite livornesi si crearono dei problemi abbastanza importanti.

Attraverso delle lettere di Mascagni si possono ricostruire questi momenti di sofferenza. In uno scritto del 4 Luglio 1917 scrive: «...io sono nauseato e dovrò astenermi dal partecipare a questo spettacolo, organizzato con criteri diametralmente opposti ai miei...» Già si ha un'idea delle tensioni che aleggiavano in quel periodo e in un'altra egli si lamenta sottolineando che l'organico del coro è esiguo, gli orchestrali, le scene, il sostituto... tutto va a rotoli. Il 9 Luglio la pazienza del Maestro si è

esaurita e scrive: «intanto io non approvo nulla, ed aspetto che si facciano le cose come intendo io, altrimenti da Roma non mi muovo...». Per dovere di cronaca tutto si appianerà e Mascagni potrà iniziare le prove al Teatro Politeama.

La prima rappresentazione fu un trionfo data anche la presenza del grande Beniamino Gigli.

Lo stile è chiaro, piano senza cedimenti baroccheggianti. Benvenuti scrive: «Nell'opera vi sono molti momenti di toccante penetrazione e di autentica commozione lirica:

la scena dei ragazzi e la loro serenata, il coretto delle comari e l'entrata di Lodoletta, quella dolorosa pagina da antologia musicale che è la marcia funebre dopo la morte di babbo Antonio verso la fine del primo atto: melodia lunghissima, diatonica, senza armonizzazione, sostenuta soltanto da un geniale procedere dei "bassi" pizzicati».

Il secondo atto di *Lodoletta* è ricco di contrasti orchestrali e per non perdere le emozioni che questa partitura offre, passiamo subito all'ascolto di una parte del Secondo e del Terzo Atto, dove troviamo l'effetto delle trombette stonate, non dimenticando il valzer della

fiesta in casa di Flammen.

Mascagni ha lavorato in profondità con i personaggi e ne è uscito un affresco di grande impatto psicologico.

Il compositore è stato trattato piuttosto male dalla critica ufficiale che cinicamente lo tacciava di superficialità, pressapochismo avendo completamente torto. Il tempo ha dimostrato che Maestro ha vissuto intensamente il suo ruolo di compositore dandoci in eredità capolavori indimenticabili. Anche con l'ultima opera *Nerone* andata in scena al Teatro "La Scala" il 16 Gennaio 1935 egli ha cercato di recuperare il suo stile degli anni precedenti, non tradendo il suo percorso di compositore.



L'inno di Novaro

di Nicolò Gullì

(...Continua dal numero precedente)

Per una ricostruzione filologica

Il confronto delle edizioni a stampa

Le successive edizioni a stampa non faranno altro che aumentare le divergenze trattate nel paragrafo precedente e che avremo modo di valutare attraverso la tabella seguente. In essa, oltre ai principali riferimenti bibliografici, sono indicate la tonalità e l'andamento del tempo iniziale e della seconda parte. Seguono poi tre gruppi di colonne, ognuno dei quali mette insieme i punti controversi contenuti in ogni sezione.

Queste le differenze¹:

Introduzione

- 1) Numero delle misure;
- 2) Figure conclusive delle semifrasi, misure 2, 4, 6, e 8 ("sm" sta per semiminima e "c" per croma);
- 3) Melodia diversa alla misura 7 e 9-11 (per brevità è riportata l'indicazione "Gradi della scala su cui iniziano le misure 7 e 9", cioè per rendere uniforme il riferimento in caso di differente tonalità. La difformità, infatti, riguarda solo l'altezza della melodia, senza coinvolgere gli intervalli o il ritmo);
- 4) Grado della scala su cui si conclude l'introduzione (anche in questo caso si è preferito fare riferimento al grado della scala e non alla nota per unificare e ovviare al problema delle trascrizioni in tonalità non originale);

Prima parte

- 1) Punto coronato alla misura 12 (il numero della misura si riferisce alla sezione; non avendo tutte le partiture lo stesso numero di battute nell'introduzione, si è preferito adottare questo sistema di riferimento);
- 2) Alterazione della nota sul battere del terzo movimento alla misura 17;

Seconda parte

- 1) Accelerato finale (posto sulle ultime misure);
- 2) Presenza del ritornello.

Come si può notare, la maggior parte di queste differenze derivano dai manoscritti già analizzati, mentre altre, come il numero delle misure dell'in-

troduzione, l'alterazione della nota alla misura 17 della prima parte, sono dovute a delle modifiche apportate dai revisori o dai trascrittori nel corso dei decenni. Per avere un quadro completo della situazione, nella parte alta della tabella sono indicati anche i riferimenti riguardanti i tre manoscritti.

Relativamente alla tonalità si può notare che, pur rispettando nella maggior parte dei casi quella originale di Si bemolle, essa spazia da Sol a La, riflettendo la necessità di adeguare l'estensione del brano ad una vocalità più "popolare", non appropriata a raggiungere i ripetuti Fa acuti e soprattutto i Sol al di sopra del pentagramma dello spartito originale. Molto più articolata è invece la questione riguardante l'indicazione di tempo. Mentre i manoscritti, come avevamo già rilevato, si discostano solo nel tempo iniziale rimanendo uguali nella seconda parte, nelle edizioni a stampa il discorso si arricchisce di nuovi elementi. Compare infatti nella prima stampa del Magrini risalente al 1848 un "Allegro moderato", che sembrerebbe una sintesi tra il "Moderato" e l'"Allegro marziale" dei manoscritti, ma soprattutto un "Molto mosso" sulla seconda parte. C'è da dire che sicuramente Novaro seguì questa prima edizione, tra l'altro torinese, ed è quindi da presumere che quanto meno abbia avuto modo di approvarne la variante. Una scelta che ancora una volta denota la volontà da parte del compositore di voler un cambio di tempo tra la prima e la seconda parte. Egli infatti indica il cambio di tempo con un perentorio "Molto mosso", non lasciando dubbi di sorta su un aumento di velocità. Rimane da segnalare che, mentre l'indicazione "Allegro" con l'aggiunta ora di "moderato", ora di "marziale", rimane costante nel puntualizzare il tempo iniziale, il "Moderato", che si vede sul manoscritto più antico, scompare totalmente. Il primo caso in cui non si ha il cambio di tempo è quello del 1912 dell'edizione Salani con revisione F. D'Alberth, seguito da stampe coeve, come quella dell'editore torinese Gustavo Gori, del parigino Emile Gallet e del fiorentino Manno Manni

¹) Come riferimento, per individuare visivamente i punti controversi, possono essere presi i manoscritti riportati nel paragrafo precedente

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE		TONALITÀ E INDICAZIONE DI TEMPO			INTRODUZIONE			I PARTE		II PARTE			
ANNO	EDIZIONE	TITOLO	TON.	I TEMPO	II TEMPO	MISURE	VALORE (1)	MISURE 7 e 9 (2)	FINALE (3)	PUNTO CORONATO (4)	MISURA 17 (5)	ACCEL. FINALE	PRESENZA DEL RITORNELLO
MANOSCRITTI													
1847	Manoscritto - Museo del Risorgimento, Genova	Il canto degli italiani	Sib	Moderato	Allegro mosso	13	sm-c-c-sm	VII e V	I	Si	Si	No	No
???	Manoscritto - Museo del Risorgimento, Torino	Inno nazionale Il canto degli italiani	Sib	Allegro marziale	Allegro mosso	13	sm-c-c-c	II e VII	III	No	Si	Si	No
1859	Manoscritto - Archivio Ricordi, Milano	Inno nazionale Il canto degli italiani	Sib	Allegro marziale	Allegro mosso	13	sm-c-c-c	II e VII	III	No	Si	Si	No
EDIZIONI A STAMPA SECOLO XIX													
1848	Magrini (L. 1193), Torino	Il canto degli italiani Fratelli d'Italia - L'Italia s'è desta	Sib	Allegro moderato	Molto mosso	13	sm-sm-sm-sm	VII e V	I	Si	Si	No	Si dal canto
1859	Giudici e Strada (L. 1193), Torino	Il canto degli italiani	Sib	Allegro moderato	Molto mosso	13	sm-sm-sm-sm	VII e V	I	Si	Si	No	Si dal canto
1859	Ricordi - Rev. F. Fasanotti (L. 31364), Milano	Il canto degli italiani Fratelli d'Italia - L'Italia s'è desta	Sib	Allegro moderato	Molto mosso	9	----	----	----	Si	Si	animando	Si dal canto
1859	F. Lucea, Milano	Inno nazionale Il canto degli italiani	Sib	Allegro marziale	Allegro mosso	13	sm-c-c-c	II e VII	III	No	Si	Si	No
1860	Ricordi (L. 32349), Milano	Inno nazionale Il canto degli italiani	Sib	Allegro marziale	Allegro mosso	13	sm-c-c-c	II e VII	III	No	Si	Si	No
EDIZIONI A STAMPA SECOLO XX													
1912	Salani, Rev. F. D'Alberth, Firenze	Inno di Mameli	Sib	Moderato marziale	----	7	----	----	----	Si	Si	No	Si da capo
1915	Carisch & Janichen, Milano	Inno di Mameli Il canto degli italiani	Sib	Allegro marziale	Allegro mosso	13	sm-c-c-c	II e VII	III	No	Si	Si	No
1915	Ricordi - Rev. Montacci, Milano	Il canto degli italiani Inno nazionale	La	Allegro moderato	Molto mosso	9	----	----	----	Si	Si	animando	No
1915	Gallot Editeur, Paris	Hymne de Mameli Chant national italien	Sib	----	----	13	sm-c-c-c	II e VII	III	No	Si	No	No
1916	Edizioni Manno Manni, Firenze	Inno di Mameli	Sib	----	----	----	----	----	----	No	No	No	No
1918	Y.M.C.A. Italia, Milano	Inno di Mameli	Lab	Allegro marziale	Allegro mosso	13	sm-c-c-c	II e VII	III	No	Si	Si	No
1919	Ed. Gustavo Gori, Torino	Inno di mameli	La	Allegro marziale	----	----	----	----	----	No	No	No	No
1919	Ed. Gustavo Gori, Torino	Inno di Mameli	La	Allegro marziale	----	----	----	----	----	No	No	No	No
1919	Ed. D'Amato, Torino	Inno di Mameli Il canto degli italiani	Sib	Allegro moderato	Mosso	----	----	----	----	Si	No	No	Si dal canto
(1920?)	Ricordi - (L. 101661), Milano	Il canto degli italiani Inno nazionale	Sib	Allegro marziale	Allegro mosso	13	sm-c-c-c	II e VII	III	No	Si	Si	No
1920	Carisch, Milano	Inno di Mameli	La	Allegro marziale	Mosso	13	sm-c-c-c	II e VII	I	No	Si	No	No
1924	Ministero P. L.-Rev. D. Alaconi, Roma	Il canto degli italiani Fratelli d'Italia	Sol	Allegro moderato	Molto mosso	13	sm-sm-sm-sm	VII e VII	I	Si	No	No	No
(1930?)	Ricordi - (L. 115562), Milano	Il canto degli italiani Fratelli d'Italia	Sib	Allegro moderato	Molto mosso	9	----	----	----	Si	Si	animando	No
1945	Ricordi - (L. 126839), Milano	Inno di Mameli Il canto degli italiani	Sib	Allegro moderato	----	12	sm-c-sm-c	II e VII	I	No (Rall.)	Si	No	Si dal canto
1955	Carisch, Milano	Inno di Mameli Il canto degli italiani	Sib	Allegro marziale	Allegro mosso	13	sm-c-c-c	II e VII	III	No	Si	Si	No
1978	Henry Coleman and T.M. Cartledge, 5 ed. Blandford Press Ltd, Poole U.K.	Inno di mameli	Sib	Allegro moderato	----	12	sm-c-sm-c	II e VII	I	No (Rall.)	Si	No	Si dal canto
1996	Pizzicato, Udine	Inno di Mameli	Sol	Allegro moderato	----	----	----	----	----	No	No	No	Si dal canto
1997	W. L. Reed and M. J. Bristow 9 edizione - Cassel, Bath, Great Britain	Inno di Mameli	Sib	Allegro marziale	Allegro mosso	12	sm-c-sm-c	II e VII	I	No (Rall.)	Si	No	No
EDIZIONI A STAMPA SECOLO XXI													
2002	Ricordi, Milano	Inno nazionale d'Italia Inno di Mameli	Sib	Allegro moderato	----	12	sm-c-sm-c	II e VII	I	No (Rall.)	Si	No	Si dal canto
2011	Presidenza della Repubblica	Il canto degli italiani	Sib	Allegro marziale	Allegro mosso	13	sm-c-c-c	II e VII	III	No	Si	Si	No
2015	Sito del Ministero della difesa	Inno di Mameli	Sol	Allegro moderato	Prù mosso	----	----	----	----	Si	No	No	No

(1) Valore note misure 2, 4, 6 e 8; (2) Gradi della scala su cui iniziano le misure 7 e 9; (3) Grado della scala su cui si conclude l'introduzione; (4) Punto coronato misura 12; (5) Alterazione della nota sul battere del terzo movimento alla misura 17;

(questi ultimi due addirittura eliminano anche l'indicazione iniziale). L'esempio viene anche seguito dalla Ricordi, che nel 1945 stampa lo spartito indicando il solo tempo iniziale, omissione che si ritrova purtroppo nell'importante edizione del 2002, che contiene la prolusione dello storico Riccardo Allorto. Da segnalare sulla stessa scia lo spartito all'interno della pubblicazione internazionale tal titolo "National Anthems of the World" che raccoglie tutti gli inni nazionali del mondo².

Passiamo adesso ad analizzare le diversità riguardanti l'introduzione, che è sempre stata la parte più controversa. La prima questione riguarda la sua totale omissione, che su 26 spartiti analizzati si verifica in 6, compresa quella disponibile nel sito del Ministero della Difesa, in altri 4 casi si ha una modifica della melodia e in 4 l'eliminazione di una misura. A tal proposito va segnalato che, da un punto di vista prettamente metrico-musicale, il nostro inno contiene una misura in più del dovuto. Questo prolungamento non fa altro che ritardare l'ingresso del canto e di conseguenza spostare l'ictus musicale. È innegabile, comunque, che il compositore lo abbia voluto, forse per preparare meglio l'entrata del canto, perché non solo è presente in tutti i manoscritti ma anche nelle prime edizioni a stampa. Lo stesso Filippo Fasanotti, che è stato il revisore della prima edizione Ricordi nel 1859, nel modificare questa parte rispetta l'idea di Novaro e crea una introduzione composta da una frase di 4 misure e una di 5 (vedi paragrafo 4.2). La prima edizione per canto e pianoforte che elimina una misura dall'introduzione (nelle trascrizioni per banda era già avvenuto), è quella della Ricordi del 1945, seguita successivamente da tutte le altre.



Introduzione, Edizione Ricordi, 1945

Va comunque precisato che questa versione con

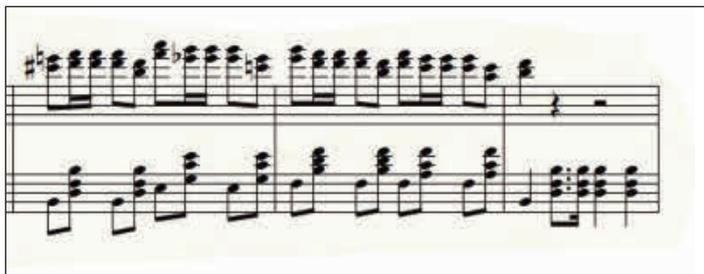
12 misure è quella più popolare ed è quella che comunemente sentiamo nelle manifestazioni ufficiali, eseguita non solo dalle bande ma anche dalle orchestre. L'arrangiamento orchestrale edito dalla Sonzogno, che è forse quello maggiormente adoperato, prevede infatti un'introduzione di 12 misure. Ritroviamo anche nelle edizioni a stampa la questione irrisolta del valore delle note conclusive delle semifrasi. In questo caso è possibile osservare tre diverse combinazioni mentre nei manoscritti erano due. Se è vero che musicalmente parlando le soluzioni potrebbero essere diverse, è anche vero che in qualsiasi caso dovrebbero rispettare una certa simmetria (sm-sm-sm-sm, c-c-c-c, sm-c-sm-c, c-sm-c-sm), che nel caso dell'edizioni a stampa appare maggiormente evidente. Più sostanziali sono invece le differenze riguardanti le misure 7 e 9, poiché coinvolgono la melodia.



Misure 7 - 12, Edizione Magrini, 1848



² T. M. CARTLEDGE, WILLIAM LEONAR, REED, HENRY COLEMAN, MARTIN SHAW, a cura di, *National Anthems of the World*, Blandford Press, Dorset 1978, p. 231.



Misure 7 - 12, Edizione Francesco Lucca, 1859

La prima melodia è tratta dalla edizione Magrini del 1848 e riprende il manoscritto di Genova, la seconda del 1859 si rifà invece agli altri manoscritti ed è quella stampata da Francesco Lucca. Su questo punto c'è anche da segnalare una ulteriore variante, che si trova nella versione curata da Domenico Alaleona nel 1924. In questo caso il revisore miscela le due versioni precedenti, utilizzando la misura 7 del Magrini e la 9 di Lucca, una scelta che non ha nessun riscontro filologico.



Misure 11 - 12, Edizione Ricordi 1860



Misure 11 - 12, Edizione Ricordi 1945



Misure 7 - 12, Edizione Ministero P.I., a cura di Domenico Alaleona, 1924

Dal punto di vista armonico, le due versioni non presentano sostanziali differenze. L'accordo di settima di dominante, alla misura 7, si trova disposto in maniera diversa, mentre l'isoritmia delle due mani alle misure 10 e 11, conferisce maggiore pesantezza allo spartito del Magrini, in contrasto con il ritmo snello e leggero della mano sinistra previsto dall'edizione Lucca. Le due alternative non sono direttamente collegate con la risoluzione sulla nota conclusiva dell'introduzione, che in alcuni casi è la tonica e in altri la modale, come indicato negli esempi che seguono.

Ancora una volta si tratta di una valutazione fatta dal revisore, anche se la scelta filologica dovrebbe ricadere sulla modale e non sulla tonica.

Analizziamo ora la prima parte, dove i punti da verificare sono due. Il primo riguarda il punto coronato della misura 12, che nei manoscritti troviamo solo in quello genovese. Ciò nonostante buona parte delle edizioni ripropone questa scelta interpretativa, che richiama una consolidata prassi ottocentesca che prevedeva di evidenziare l'acme musicale con una esplosione vocale sorretta da una sospensione. Un'alternativa al punto coronato la troviamo nelle ultime pubblicazioni della Ricordi, dove il suo effetto viene emulato da un rallentato, che, comunque, non trova rispondenza in nessuna altra fonte storica.



Misure 11 - 13, Edizione Ricordi 1859



Misure 11 - 13, Edizione Ricordi 1945

In quest'ultimo esempio va segnalato dal punto di vista armonico la presenza del sesto grado abbassato (Sol bemolle), che prepara il ritorno al tono d'impianto. Un cromatismo molto in uso nelle romanze ottocentesche e che risulta abbastanza originale essendo l'unica partitura ad averlo. La seconda controversia riguarda la nota in battere sul terzo movimento della misura 17. In questo caso non ci sono dubbi sulla scelta, perché tutte le fonti concordano sul fatto che la nota debba essere innalzata di mezzo tono.



Misure 17 - 19, prima parte

Ma nonostante ciò la quasi totalità delle esecuzioni bandistiche, comprese quelle ufficiali, non alterano questa nota proponendo la seguente interpretazione:



Misure 17 - 19, prima parte, Edizione Pellegrino, trascrizione di Alessandro Vessella

Nelle partiture per canto e pianoforte questa variante la troviamo per la prima volta nell'edizione della Manno Manni del 1916, con ogni probabilità sotto l'influenza delle trascrizioni bandistiche, e poi in maniera saltuaria fino ai nostri giorni (vedi la pubblicazione della Pizzicato del 1996 e quella del sito del Ministero della Difesa).

Nella seconda parte la nostra attenzione va principalmente rivolta all'accelerato finale, che dalle fonti risulta chiaramente essere voluto dall'autore, per lo meno nella stesura finale, ma che nonostante ciò si trova solo su 7 spartiti dei 26 consultati. In altri 3 casi troviamo un poco convincente animando ma nel resto dei documenti, questo importante segno dinamico che sorregge il crescendo che porta all'esplosione del grido finale, viene omesso completamente; tra l'altro non è presente neanche nell'edizione per orchestra della Sonzogno. Ciò, come è facile intuire, pregiudica notevolmente la corretta interpretazione del brano. Per quanto concerne il ritornello, non c'è niente da aggiungere a quanto già detto a proposito dei manoscritti, se non solo che negli otto casi in cui esso è previsto, solo uno indica la ripresa dall'introduzione.

Proseguendo nella nostra analisi, trovo interessante approfondire e confrontare anche l'aspetto dinamico e agogico degli spartiti. Tra le cose più importanti mi sembra opportuno segnalare una alternanza di fortissimo e piano, in tipico "stile a terrazze", nella parte introduttiva, che si trova nella prima edizione a stampa, poi ripresa con lo stesso numero di lastra da Giudici e Strada (successori della ditta Magrini), e che stranamente non appare in nessuno dei manoscritti.



Edizione Magrini, 1848 - Introduzione

Questa formula dinamica ritorna a distanza di circa 60 anni nella pubblicazione curata da Domenico Alaleona, e viene riproposta in quasi tutte

le edizioni successive. In questo caso non possiamo che pensare a un ravvedimento da parte del compositore, che ebbe modo di verificare la prima pubblicazione torinese e successivamente di modificarla nella seconda edizione di Francesco Lucca, mettendo un semplice fortissimo da mantenere per tutte le 13 misure. La dinamica della prima parte, invece, basata su un forte, è abbastanza uniforme in tutte le edizioni; solo alcune (vedi le ultime della Casa Ricordi), hanno un attacco sul piano per poi passare al forte alla tredicesima misura. Sicuramente la sezione più interessante e articolata dal punto di vista dinamico è la parte conclusiva, basata su due indicazioni: “pp e molto concitato e staccato” alla prima

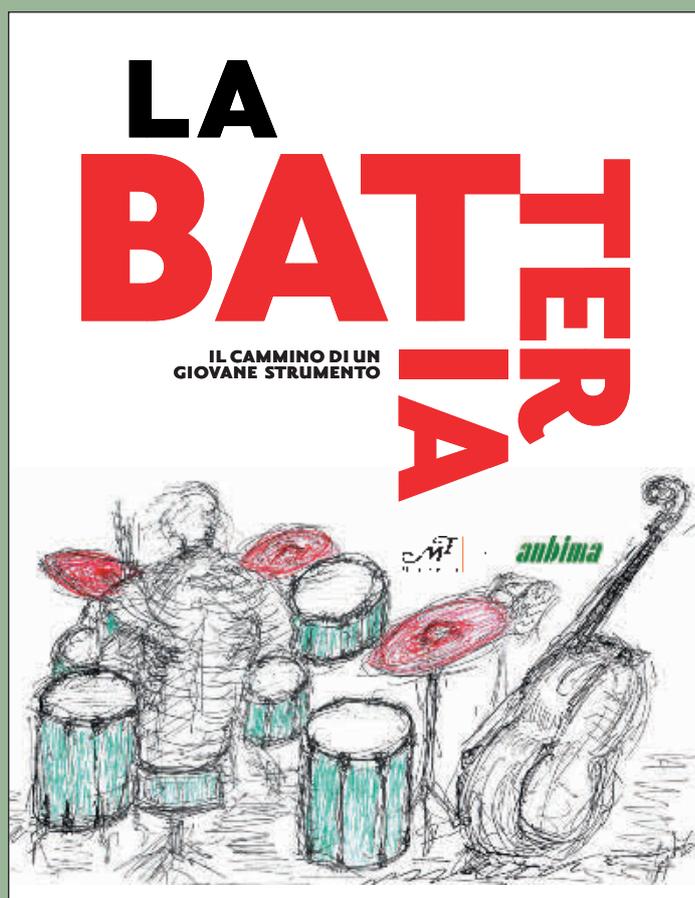
misura, e “cresce ed accelera sino alla fine” alla tredicesima. Ora, se la prima è presente su quasi tutti gli spartiti, la seconda, come abbiamo già discusso, si può rilevare solo su pochi.

A margine di queste considerazioni, non mi sento di escludere che talune modifiche apportate al testo musicale siano dovute semplicemente ad un approccio superficiale da parte degli editori, che al tempo avevano a che fare con una canzonetta popolare, ben lontana dal divenire l'inno ufficiale di una nazione.

(prosegue nel prossimo numero)

A TUTTI I LETTORI

Il prossimo 27 agosto alle ore 18:00, a Serravalle Pistoiese (PT) nel contesto di “Serravalle Jazz” verrà presentato il volume “La Batteria, il cammino di un giovane strumento” edito da Anbima e curato da Luca Luciano, Marco Volpe e Stefano Ragni. Il volume sarà successivamente distribuito a tutte le Associazioni iscritte Anbima, attraverso le Presidenze Regionali e Provinciali.



Primo Concorso Internazionale di Strumentazione per Banda “Giuseppe Cotti”

di Lorenzo Risolo

La Banda Musicale “Giuseppe Cotti” città di Asti, con la collaborazione del Comune di Asti, dell'Istituto di Musica “G. Verdi”, della Fondazione “Centro di Studi Alfieriani”, della casa editrice “Edizioni Musicali M. Boario” e con il patrocinio di “Anbima Piemonte”, in occasione del 170° Anniversario dalla sua fondazione, indice il **1° Concorso Internazionale di Strumentazione per**

Banda “Giuseppe Cotti - città di Asti”.

Il concorso è aperto a tutti, senza limiti di età e consiste nello strumentare una partitura manoscritta del maestro Giuseppe Cotti, inizialmente ideata per pianoforte e coro. Si tratta dell'inno “A Vittorio Alfieri”, un omaggio al famoso drammaturgo asti-

giano, probabilmente scritto in occasione dell'inaugurazione del monumento a lui dedicato, avvenuta ad Asti il 16 novembre 1862. Le parole sono di Giuseppe Regaldi, poeta, insegnante di storia e grande viaggiatore, nato a Novara nel 1809. Giuseppe Cotti invece fu una figura importante nel panorama culturale astigiano; direttore dell'Istituto di musica dal 1842 al 1874, organista in Cattedrale, direttore dell'orchestra e del coro del Teatro Sociale, nonché secondo maestro in linea temporale della banda cittadina, che dal 1995 fu a lui intitolata.

Il concorso sarà presenziato da una giuria, rappresentata dal Maestro Sandro Satanassi, composta da personalità rilevanti del panorama musicale nazionale con esperienze bandistiche e corali.

I lavori migliori saranno sottoposti all'attenzione della casa editrice “Edizioni Musicali M. Boario” per la pubblicazione. Il termine di scadenza è fissato al 1 ottobre 2019, per informazioni e per scaricare il bando, consultare il sito www.bandaasti.it o scrivere all'indirizzo e-mail info@bandaasti.it.



PROBLEMI DI ACUSTICA NELLE SALE DA CONCERTO

Editore: Aracne

Autore: Francesco Russo e Ciro Schettino

Costo euro 7,00 pagine 86

Lo classificherei come manuale e quindi indirizzato soprattutto a tecnici tuttavia molte informazioni e pareri sono utilizzabili quindi preziosi. E' evidente che le bande non costruiscono sale o teatri ma a volte saper orientare le casse acustiche in particolare se c'è la presenza di cantanti, voce recitante, presentazione ecc. diventa importante. Interessante anche l'analisi della propagazione e degli effetti del suono nonché del suo assorbimento. Argomenti trattati: acustica nelle sale diviso in dieci argomenti, Analisi timbrica del suono diviso in 9 argomenti, Effetti psicoacustici diviso in tre argomenti e Strumenti di previsione acustica diviso in quattro argomenti.



La Festa nazionale Anbima di SANTA CECILIA

si terrà

Domenica 1 dicembre

2019 alle ore 16:30

a Roma

presso la

**Basilica di Santa Cecilia
in Trastevere.**

**Per informazioni
ufficio.nazionale@anbima.it**

**Tel. 06 3720343
(lun / mart / merc 8.30-12.30)**

Cell. 346 3425508

“Rimembranze Liriche” su trascrizione di Salvatore Farina

di Roberto Bonvissuto

Come anticipato nel numero 5 del 2018 di Risveglio Musicale, il maestro Salvatore Farina, dopo aver vinto il Concorso a Castellabbate (SA) trascrivendo un brano di Ruggero Leoncavallo *Dolce Notte*, ha partecipato ultimamente al II° Concorso Nazionale di Trascrizione ed Elaborazione per Banda tenutosi a Catona (RC) e, nonostante non ci siano stati vincitori, la sua trascrizione di *Rimembranze Liriche* di Nestore Caggiano è stata segnalata come miglior lavoro effettuato.

Il concorso è stato organizzato dall'Associazione Culturale Complesso Bandistico “Euterpe” di Catona (RC) in collaborazione con Anbima Regione Calabria, Comune di Reggio Calabria, Città Metropolitana di Reggio Calabria, Consiglio Regionale della Calabria e infine dal Comune di Caggiano (SA) che ha fornito agli organizzatori i brani di Nestore Caggiano da trascrivere ed elaborare.

Il brano per la sezione A era *Rimembranze Liriche* per violino e pianoforte, mentre per la sezione B era *Overture Sinfonica*. La giuria, veramente di eccezione, era formata dai maestri Fulvio Creux, Angelo Sormani, Michele Mangani. Il maestro

Salvatore Farina ha partecipato per la sezione A facendo rinascere *Rimembranze Liriche* adattandolo per Clarinetto e banda e non nasconde le difficoltà che ha avuto nell'affrontare questo lavoro: «Le note non si leggevano bene e il manoscritto, visto dal pdf, era sciupato. Purtroppo il tempo si stava mangiando questo bellissimo lavoro di Caggiano dato che questo brano è stato composto nel 1905.

Nell'orchestrazione, essendo Caggiano un compositore molto profondo, si trovano tante dissonanze. E' un brano che sembra voglia esprimere qualcosa, come un sentimento triste che torna di continuo, insomma una rimembranza. Il clarinetto solista sembra che stia raccontando un qualcosa e nella seconda parte tornano i ricordi e quindi i temi iniziali tristi».

Un compositore sconosciuto, Nestore Caggiano, vissuto molto, anzi, troppo poco. Solamente 29 anni! Ma in questi pochi anni di vita (nato a Caggiano nel novembre 1888 e scomparso improvvisamente a Caggiano nel marzo 1918) ha composto tantissima musica da camera, musica vocale, musica sinfonica e musica per banda. Anche



un'opera lasciata incompiuta, Rosmunda o il banchetto di Pavia. Nel 1905 è entrato nel conservatorio di Napoli proprio grazie a *Rimembranze Liriche* che piacquero al direttore Giuseppe Martucci. Gli organizzatori del concorso hanno deciso di ricordare/salvare la memoria di questo giovane autore sfortunato.

Arriva così la serata della premiazione, 9 marzo 2019, e presso il Teatro "Francesco Cilea" di Reggio Calabria, l'Associazione Culturale Complesso



Bandistico "Euterpe" di Catona (RC), per i suoi 10 anni dalla fondazione, ha prima conferito il Premio Euterpe 2019 al maestro Marco Somadossi per l'inestimabile patrimonio artistico, l'elevato contributo didattico e la sensibilità intellettuale donata alla Musica. In occasione di ciò, il maestro Somadossi ha presentato in prima assoluta il suo brano *Freccia del Sud* dedicata alla città di Reggio Calabria.

Poi è arrivato il turno di *Rimembranze Liriche* diretto da Salvatore Farina: «Una serata emozionante e non nascondo il timore che avevo. Avevo addosso gli occhi e le orecchie di grandi compositori presenti in teatro come Marco Somadossi, Angelo Sormani, Federico Agnello... ma tutto è andato liscio. Devo inoltre fare i complimenti alla brava solista Maria Spanti che con il suo clarinetto ha colto secondo me ciò che Caggiano voleva esprimere con il violino. In ultimo ma non per importanza, voglio fare i complimenti all'organizzazione del concorso coordinata dal direttore artistico Giuseppe Maira».

Chiedendo al maestro Farina se ha l'intenzione di partecipare ad altri concorsi, risponde che: «ci sono altri concorsi che ho visto e ho intenzione di parteciparvi.

Ma non voglio dire quali». Salvatore Farina, di San Pier Niceto della provincia di Messina, tubista quasi per caso (perché gli piaceva in gioventù il sassofono), attuale strumentista della Banda dell'Esercito Italiano, compositore e arrangiatore. Un giovane siciliano che darà ancora tanto per la nostra Musica.

La musica per i non vedenti, un mondo accessibile grazie a Braille

di Franco Bassanini



Non sono pochi i casi di strumentisti e cantanti che sono arrivati al successo pur mancando della vista. Per fare qualche esempio: Ray Charles, Stevie Wonder, Art Tatum, Ronnie Milsap, Jose Feliciano, George

Shearing, Blind Johnson, Moondog ecc. fino al nostro Andrea Bocelli. Sembra che la natura abbia loro compensato questa grave carenza con altre doti.

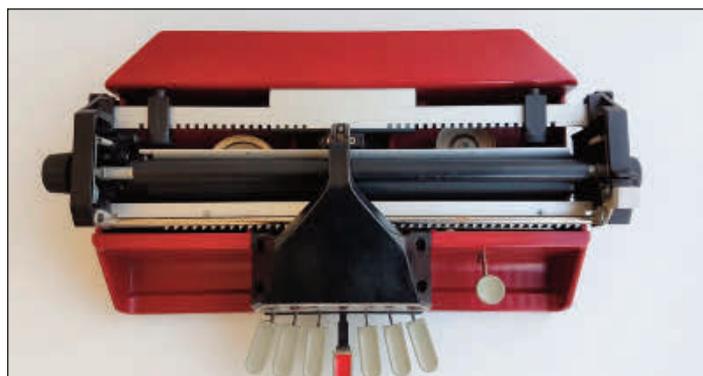
Un certo sig. **Braille** ha messo le persone con questo problema in grado di leggere, scrivere e di imparare anche la musica.

Louis Braille (1809-1852) nasce in Francia a Coupvray. Da bambino mentre tocca gli strumenti del babbo sellaio si ferisce e perde un occhio e a seguito di congiuntivite diventa cieco. Seguito da alcuni personaggi di rilievo sociale viene mandato a Parigi per lo studio presso la Regia Istituzione dei giovani ciechi dove si pratica un sistema di lettura peraltro poco funzionante. Braille comincia a studiare come migliorarlo ed intanto impara l'organo, il pianoforte, il flauto ed il fagotto.

Il cambiamento avviene grazie ad un capitano, Charles Barbier de la Serre che usava un metodo di punti e linee da utilizzare nell'esercito per le comunicazioni notturne. Braille studia i miglioramenti per l'ortografia e per eliminare i vari difetti usando sempre i segni su una stecca forata. Alla fine inventa 63 combinazioni di segni per le lettere dell'alfabeto, le cifre, le vocali con l'accento, i numeri ed i segni di interpunzione.

A questo punto i ciechi possono scrivere sotto dettatura, leggere ecc. aprendo una nuova porta alla loro vita. Braille viene nominato Istitutore a soli 20 anni. Sarà poi un continuo migliorare fino all'invenzione della macchina da scrivere per chi non possiede la vista.

Nel 1852 a causa della tubercolosi Louis Braille se ne va da questa terra e viene sepolto a Parigi nel Pantheon. Nel **1949** l'Unesco fa divulgare il metodo in tutto il mondo. Oggi sono circa **800** i dialetti e le lingue che utilizzano il metodo Braille.



La Dattilobraille

Prima di entrare nel merito del linguaggio musicale è opportuno conoscere il sistema di scrittura Braille. Se viene fatto a mano sulle apposite lastre con punteruoli la scrittura viene fatta al contrario cioè da destra verso sinistra per poi girare il risultato e leggerlo normalmente.

La Dattilobraille invece funziona come una macchina da scrivere normale. Non ha un tasto per carattere ma solo sei tasti per realizzare tutte le combinazioni che poi vedremo. Inoltre ha un tasto per lo spazio tra le parole, uno per tornare indietro ed uno per l'interlinea.

Ogni tasto premuto imprime un punto sulla carta e la combinazione di questi punti costituisce il codice Braille. Ovviamente per avere un carattere occorre premere tutti i tasti necessari dei sei disponibili ed il testo è immediatamente leggibile. Chiedo scusa per l'esempio ma dovete immaginare una carta da gioco tipo un sei di denari quindi con sei punti. Se voglio una A incido il punto più in alto a sinistra che corrisponde all'uno, per la B il primo ed il secondo sotto ecc. Con questa tecnica che ha una miriade di combinazioni si incidono anche numeri e note.

La Dattilobraille è disponibile in 7 lingue ed ha un costo che va dai 500 a 700 euro. Dal 1999 si

stanno sperimentando anche metodi più moderni usando una carta da 8 punti anziché sei attraverso l'uso del computer.

Per la musica sono nati software e progetti recenti quali "Play 2" il cui programma del 2003 è distribuito dalla Biblioteca Italiana per i Ciechi di Monza, il progetto "Ebras" del 2005 che ha realizzato una piccola biblioteca online, il progetto "Contrapuntus" del 2009 che ha realizzato il formato Braille Music xml, il software Braille Music Reader e Resonare. L'ultimo progetto in ordine di tempo a livello europeo è il **Music4vip** che si è occupato anche della costruzione di strumenti tattili, manuali e corsi pilota.

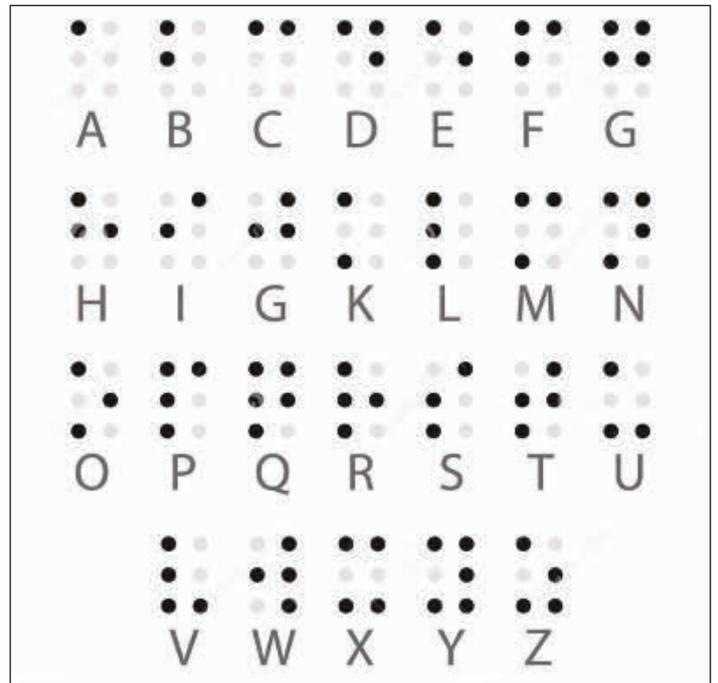
La musica nel linguaggio Braille.

Premetto che seguirà un'informazione indicativa e non esaustiva per ovvi problema di spazio. Al termine sarà indicato un testo interessante per l'uso specifico o per approfondimenti. Appare necessario sin dall'inizio l'abbinamento tra lezioni teoriche e movimento così come prevede il metodo ideato da Ida Terzi anche con l'uso di strumenti ritmici, legnetti, tamburi, triangoli ecc. ed i passi sono assimilati ai valori delle note. E' possibile iniziare con le esercitazioni già dai cinque anni di età. L'esperienza complessiva mira anche a far diminuire il complesso di inferiorità, migliorare le relazioni interpersonali e la socializzazione così come l'equilibrio mentale e le capacità cognitive. Interessante anche il metodo di Giordano Bianchi sull'utilizzo delle cellule verbo-ritmiche. Un buon risultato finale si ottiene anche con una fattiva collaborazione dei genitori. Vediamo in concreto l'applicazione tecnica che può essere fatta a mano o con la dattilobrace, tornando alla nostra carta con sei possibilità.

Per segnare il **tempo in frazione** si usano i numeri 1-2 lato sinistro dall'alto e 4-5 sulla destra sempre dall'alto. Il denominatore con i numeri 2-3-5-6.

Le **ottave** si indicano con i numeri 4-5-6 quindi lato destro. Tutti i segni, i valori, le alterazioni ecc. si indicano in questo modo. Alcuni esempi sempre sulla solita carta dove, ricordo, **sul lato sinistro abbiamo i numeri 1-2-3 e sul destro 4-5-6.**

Per indicare il **diesis** si schiacciano i tasti 1-4-6, per il **bemolle** 1-2-6, per il **bequadro** 1-6; per il **punto di valore** il 3, per la **terzina** il 2-3, per la **ripetizione di battute** o note uguali 2-3-5-6; come **segno di chiusura** 1-2-6 ed 1-3.



Un **do** da 1/8, 1-3-4, un **re** 1-4, un **mi** 1-2-4 ecc. se il valore è 1/4 il do 1-4-5-6, il re 1-5-6, il mi 1-2-4-6 ecc.

La prima **ottava** si indica con 4, la seconda con 4-5, la terza con 4-5-6 ecc. così anche per gli intervalli e gli accordi.

Anche le **pause** hanno la loro numerazione a seconda del valore. Invece nel caso della scrittura su tavoletta i segni si fanno al contrario perché poi si gira la tavoletta e diventano come quelli della dattilobrace: ad esempio il segno di chiusura 4-6 e 3-4-5.

Le **chiavi** si indicano con tre carte le cui numerazioni cambiano solo per la seconda. Esempio la chiave di sol o di violino si indica con 3-4-5, la seconda 3-4 e la terza 1-2-3. Quella di basso o di fa con 3-4-5 la prima e 1-2-3 la terza mentre la seconda sarà 1-4-5-6.

A queste numerazioni corrispondono anche le lettere dell'alfabeto e le punteggiature. La virgola si indica con il 2, il punto con 2-5-6, il punto interrogativo con 2-6, la X con 1-3-4-6, la S con 2-3-4 ecc.

Con solo sei segni su una carta ci sono una miriade di possibilità in grado di identificare sia la lingua normale che il linguaggio dei suoni. **Braille è stato un genio.**

Per approfondimenti, immagini, schede, progetti ecc. consiglio il testo "**Introduzione alla notazione musicale Braille**" di Armando Rovi, casa editrice Rugginenti. Pagine 230, costo euro 35.

Schladming, uno spettacolo in musica

di Andrea Romiti

Ogni anno a Schladming (A) viene organizzato un festival per gruppi di strumenti a fiato che coinvolge rappresentative provenienti da tutta Europa.

Appena si arriva nella cittadina austriaca si viene immersi in una armonia fantastica di musica e spensieratezza. La tranquillità del luogo, contornato da un paesaggio alpino incantevole, rende l'evento unico e assolutamente da non perdere.

Il "Mid-Europe" è uno tra i più grandi e importanti festival musicali per ensemble di strumenti a fiato e ottoni realizzato in Europa. Il suo principale punto di forza sta nel fatto che i musicisti partecipano esclusivamente per dimostrare il proprio amore per la musica e per l'opportunità che il festival offre loro di fare musica e scoprire culture diverse. Tutti i gruppi partecipanti, sia che essi partecipino alla competizione per bande giovanili CISM sia che si esibiscano come ospiti, si cimentano in concerti sia all'aperto che in auditorium presentando programmi diversificati e adatti al palcoscenico calcato in quel momento.

Il format del Festival prevede la partecipazione di 35 gruppi provenienti da 15 Paesi che convergono in Schladming per esibirsi di fronte a un pubblico internazionale proponendo vari generi musicali oltre alla musica bandistica quali la musica tradizionale boema, lo swing ed i ritmi vivaci di ska e pop.

I concerti vengono organizzati all'aperto nella piazza principale di Schladming, mentre l'auditorium del centro congressi di Schladming e la chiesa della vicina città di Haus im Ennstal ospitano le performance più impegnate dei gruppi che partecipano a questo evento.

Un grande spettacolo, assolutamente da non perdere, è anche lo "Schladming Tattoo" che si svolge nell'Arena Planai e che ha visto la partecipazione quest'anno, di quattro fantastici gruppi che si sono cimentati in spettacoli che hanno catturato l'attenzione di un pubblico numerosissimo; mentre la "Long Night of Music", notte in musica unica e inimitabile viene vissuta ovunque nel centro di Schladming grazie all'allestimento di nume-



Risveglio Musicale



rosi palchi e zone ove ascoltare musica e seguire concerti fino a tarda notte gustando i cibi e le bevande tipiche della Stiria.

Quest'anno tra le bande ospiti, che si sono cimentate nei concerti presso il centro congressi, si è esibita, con grande apprezzamento di pubblico, anche l'Orchestra di Fiati "Val Isonzo", unica realtà italiana a partecipare a questo evento per l'anno 2019.

All'interno della kermesse è inserito anche un concorso per bande giovanili organizzato in collaborazione con il CISM che richiama realtà musicali provenienti da ogni parte del mondo. Quest'anno alla fase finale sono state ammesse tre bande giovanili provenienti da Belgio, Germania e Giappone che hanno presentato programmi impegnativi con grandissimo apprezzamento del numerosissimo pubblico intervenuto. La Giuria, composta da direttori e professori statunitensi, ha valutato i gruppi in base a criteri predefiniti riconoscendo in tutti i casi ottima preparazione e per-

formance.

Assolutamente degni di nota sono infine i progetti WYWOP (World Youth Wind Orchestra Project) e WAWOP (World Adult Wind Orchestra Project) che vogliono riunire nel nome della musica musicisti rispettivamente giovani e maturi nel nome della musica e dell'amicizia tra i popoli del mondo. Le esibizioni finali delle orchestre di fiati WYWOP e WAWOP sono state fantastiche e tutto il pubblico ha tributato ai direttori, ai preparatori e ai musicisti un grande apprezzamento.

L'evento, come possibile evincere dalla descrizione, è stato veramente toccante e unico, assolutamente da prendere come esempio sia nell'organizzazione sia nello spirito che guida questi giorni di armonia e pace; non posso dimenticare di ringraziare e ricordare la perfetta e unica preparazione logistica, impeccabile in ogni suo aspetto realizzata dallo staff logistico e artistico sotto l'abile e professionale guida dell'amico M° Johann Mösenbichler.



Le interviste di Roberto Bonvissuto: Andrea Gasperin

di Roberto Bonvissuto

Importante affermazione personale per il maestro della Banda Sociale di Cavalese (TN), Andrea Gasperin, primo Italiano a vincere il concorso mondiale per direttori di Banda di Kerkrade, Olanda.

Andrea Gasperin ha questa menzione di sé, grande musicista e grande direttore d'orchestra di fiati. Diplomatosi in tromba, inizia la carriera come strumentista solista. Inizia contemporaneamente i suoi studi di direzione diplomandosi in direzione per orchestra di fiati presso l'ISEB di Trento (TN) nella classe di Jan Cober, in direzione d'orchestra presso il Royal Conservatoire of The Hague (NL) studiando tra gli altri con Jac van Steen e Kenneth Montgomery e presso il Conservatoire Royal de Bruxelles (BE), affiancando anche gli studi di composizione e di didattica della musica. Poi frequenta le masterclass con Jorma Panula, Jose Rafel Pascual Vilaplana, Clarke Rundell, George Hurst. Attualmente è direttore di diverse orchestre di fiati.

Quando si è avvicinato alla musica?

Ho iniziato a suonare la tromba a 9 anni nella banda della mia Città, Belluno.

Con chi ha iniziato a studiare direzione?

Il mio primo insegnante in assoluto è stato il maestro José Rafael Pascual Vilaplana, ancora una delle persone a cui devo di più, musicalmente e umanamente, un gigante.

Nella sua esperienza, quali sono gli errori che un direttore solitamente commette?

Il non studiare su tutti, il pensare che un diploma di strumento e un paio di master di tecnica siano sufficienti per salire su un podio. La non preparazione e l'accontentarsi di facili applausi o facili complimenti invece di aprire bene le orecchie e cercare di crescere davvero.

Un suo compositore preferito?

Difficilissimo dirlo, sono uno che va molto a periodi, anche per quanto riguarda i generi musicali. In questo periodo sto ascoltando moltissimo Mahler e Debussy per esempio ma vengo da un periodo di Verdi, Stravinsky e molto jazz. Poi ovviamente ci sono i giganti, quelli che davvero hanno cambiato tutto come Bach e Mozart.

Dirige solo grandi bande o anche piccole formazioni?

Al momento sto lavorando molto come freelance con

orchestre sinfoniche e opera. Inoltre seguo la banda della mia città, Belluno appunto, assieme a un collega e, sempre in co-direzione, l'orchestra di fiati Brixia e Harmoniae di Brescia. Sono molto felice di avere un'attività così varia, mi permette di spaziare molto e di avere sempre nuovi stimoli, sono fortunato! Detto questo le dimensioni del gruppo per me non hanno nulla a che vedere con la qualità.

C'è un brano che non ha mai diretto ma che vorrebbe dirigere?

Tantissimi e in tutti i generi, c'è un sacco di musica splendida in giro e io sono solo all'inizio della mia vita musicale.

Se potesse tornare indietro nel tempo, cosa cambierebbe? (un rimorso)

Io ho iniziato a dirigere e studiare direzione piuttosto tardi, soprattutto rispetto agli standard attuali di questa professione, diciamo che ora farebbe comodo aver iniziato prima. Tuttavia ho fatto altre esperienze musicali come suonare professionalmente in orchestra e generi diversi, questo mi ha molto formato e mi dà prospettive interessanti quando sono sul podio.

Per lei la musica è...

So che suona scontata come frase ma posso dire la musica sia la mia vita. E' con me da che io ricordi, mi ha portato in giro, mi ha fatto conoscere la quasi totalità delle persone che ho vicino, mi ha arricchito come persona. Faccio fatica a immaginarmi senza musica.

La musica è un dono?

Certo, la musica è un dono per tutti coloro che la possono ascoltare, come la pittura o la scultura perché le ammira. Se invece parliamo di talento, più vado avanti e più mi rendo conto che oggettivamente esistono persone con maggiore facilità nel fare musica (come in ogni campo del resto) ma il vero talento è la costanza, l'impegno e l'amore per quello che si fa, quindi anche la musica: solo questi portano distante.

Che musica si può trovare nel suo repertorio?

Di tutto. Non sono un assolutista della musica originale, della trascrizione classica o di quella moderna (pop, jazz, leggera o quant'altro). Cerco di eseguire buona musica, che abbia senso all'interno di un repertorio e che sia adatta al gruppo che la



esegue, la situazione, il luogo e quant'altro ne possa influenzare la scelta.

Mi racconti un aneddoto che le è capitato

Più che aneddoti ho tanti ricordi, quasi tutti splendidi, della mia vita musicale. Uno di cui parlo spesso è la prima volta che ho visto il Maestro Gergiev in prova. Si trattava dell'orchestra dei conservatori de L'Aia e Rotterdam uniti,

seconda sinfonia di Rachmaninov. I ragazzi avevano provato per un mese intensamente a sezione e assieme con ottimi preparatori, Gergiev avrebbe fatto una prova di due ore la mattina del concerto e niente altro. Ovviamente tutti erano emozionati: i musicisti per primi e poi noi, studenti di direzione, ansiosi di vedere "Il Maestro" in azione. Gergiev arriva, saluta e dirige la sinfonia da capo a fondo in maniera molto passiva: l'orchestra suona alla grande perché super preparata ma abbastanza col "pilota automatico". Pausa. Tutti molti perplessi e abbastanza delusi ci chiediamo se il mito che lo riguardasse fosse vero o solo chiacchiere. Il maestro rientra dopo la pausa, chiama un numero del primo movimento, si parte: muove le mani, gesti semplicissimi ma l'orchestra esplode, un livello musicale incredibile, tutti senza parole! Così ha fatto per la seconda ora di prova: numero, esecuzione con pochi gesti ma effettivi oltre ogni aspettativa e livello che si impenna.

Quella è stata una grande lezione: sapere quel che si vuole e come ottenerlo, poche chiacchiere, dritti al punto e musica prima di tutto!

Che consiglio darebbe ad un giovane direttore?

Studiare, questo su tutto! Non fossilizzarsi, non fare il direttore di banda, d'orchestra, di coro: fare il musicista. Essere curioso, girare e scoprire il più possibile a 360 gradi nella musica e nella vita. Diffidare degli insegnanti che fanno solo complimenti come di quelli da cui si ricevono solo critiche e seguire quelli che ti lasciano qualcosa su cui riflettere. Guardare le cose nella loro complessità, non cedere alla semplificazione, il vero male dei nostri tempi. E poi ancora studiare, studiare tanto. Ascoltare tanto e di tutto, usare le orecchie e capire le cose. E se non si capiscono studiare ancora di più. Diffidare di chi parla male degli altri alle spalle e poi bene davanti, questo è solo segno di debolezza e incertezza.

Credere in chi ha una linea anche se magari non la si condivide.

E poi studiare e studiare ancora.

Cosa bisogna fare per essere un buon direttore?

Vedi sopra: studiare ed essere umili ma sicuri delle proprie idee dopo che le si è costruite con lo studio, l'onestà e l'umiltà.

Mi propone un esempio di programma di sala ottimale?

Difficile a dirsi. Preferisco esprimere ciò che penso sulla programmazione: un repertorio deve tenere conto di molteplici aspetti quali il livello del gruppo e dei singoli oltre che del direttore stesso, l'occasione, il luogo, il tempo di preparazione, la storia del gruppo che si dirige e del pubblico che si avrà davanti (ce ne sono altri meglio riassumere). Dobbiamo inoltre cercare di offrire uno spettacolo degno di nota a chi viene a sentire: 60 o 70 anni fa un concerto dal vivo era l'unica possibilità per sentire musica a parte qualche radio e rare tv, oggi la musica è ovunque, le orecchie di tutti sono migliorate e l'intrattenimento in generale è dappertutto. Non possiamo più permetterci di lavorare in maniera pressapochistica sulla programmazione perché questo non farà tornare i nostri spettatori a sentirci di nuovo.

Si faccia una domanda e si risponda

Molto marzulliana come cosa

«Sa, sono fatto così!»

Allora mi domando... Perché non vai a letto vista l'ora? Vero, finisco e ci vado, promesso!

Chi è Andrea Gasperin?

Una persona che cerca di imparare da tutto ciò che vede o vive e di capire come funzionano le cose per davvero, nella loro complessità, per formare una propria idea.

Nel marzo 2019, il maestro Gasperin è stato docente del Seminario di Studio per Maestri e Vice Maestri organizzato da Anbima Arezzo, fortemente voluto dal presidente provinciale Anbima Nicola Gargareschi. Per questa occasione si sono unite 3 bande, la Filarmonica Bibbienesce "Sereni", la Filarmonica di Soci, la Filarmonica "Enea Brizzi" di Pratovecchio, costituendo così una grande orchestra di fiati. Hanno collaborato per la realizzazione di questo seminario, Anbima Toscana, la Regione Toscana, il Comune di Bibbiena e il Comune di Pratovecchio - Stia. E' stata una prima esperienza che ha coinvolto anche diversi allievi e che hanno portato nella loro banda un'esperienza e una conoscenza direttoriale nuova.

Energia, eleganza, perfezione: a Montecatini Terme le Majorettes Italiane in gara

Una nuova, colorata, luccicante “invasione” a Montecatini Terme, lo scorso 18 e 19 maggio: sono tornate le majorettes italiane!

Per l'esattezza 390 atlete, facenti parte di 19 associazioni (UDB) provenienti da 7 regioni: Veneto, Trentino Alto Adige, Toscana, Umbria, Campania, Puglia e Lazio.

190 invece le coreografie presentate, seguendo il regolamento MWF, con pom-pon, baton, baton-flag e mace in esibizioni di gruppo ma anche in solo/duo/trio e Mini Formation. Di queste 190, ben 76 si sono qualificate all'Europeo di Zagabria previsto dal 4 al 7 Luglio.

Estremamente significative le coreografie presentate nelle categorie Classic Palco e Classic Défilé, con musiche esclusivamente legate ai brani bandistici, che sottolineano anche in questa edizione il forte legame con le Bande Musicali, come tradizione italiana vuole. Un elemento importante questo, che Anbima accoglie con orgoglio ringraziando per questo tutti i presidenti, maestri, insegnanti, trainer e capitane che lavorano co-

stantemente con questo obiettivo.

Continuando i ringraziamenti è doveroso ricordare e citare la grande organizzazione che sta dietro a una manifestazione così importante: in primis il Presidente Nazionale Anbima M° Giampaolo Lazzeri e il Segretario Nazionale Anbima Andrea Romiti che credono in questa disciplina, la presidente MWF Zeljka Banovic e la giuria, il team settore majorettes, coordinato da Monica Rizzi, per grafica e organizzazione tecnico/logistica e lo speaker Luca Cristofori che con entusiasmo, professionalità e simpatia ha coinvolto tutti i presenti. Un



Risveglio Musicale



particolare grazie all'Amministrazione di Montecatini Terme per l'efficienza nell'ospitalità e accoglienza, che ha reso ancor più piacevole la permanenza di circa 1000 persone, tra atlete e accompagnatori, a partire dal venerdì sera.

Un 4° Campionato Italiano Majorettes che ha registrato non solo una crescita in termini numerici, ma anche, a detta della giuria internazionale e della stessa Presidente MWF Zeljka Banovic, in termini di qualità. E questo grazie al costante lavoro che dura ormai da 4 anni su tutto il territorio

nazionale e che ha portato ad avere 31 trainer italiane certificate e un'altra cinquantina in preparazione attraverso il 2°seminario iniziato lo scorso ottobre. Fondamentali anche gli stage regionali e interregionali in continuo aumento, possibili grazie alle diverse presidenze e alle numerose UDB, sempre disponibili ad accoglierli e promuoverli. Ed ora, in attesa del 5°Campionato Italiano, facciamo un grande in bocca al lupo alle ragazze in gara il prossimo 4-5-6-7 luglio all'Europeo di Zagabria!



Ampi consensi per il brano del M° Scaltritti dedicato a Čajkovskij eseguito a San Pietroburgo

di Massimo Folli

Ha ottenuto un grande successo il brano scritto dal M° Silvano Scaltritti *Frames* dedicato al grande musicista russo Pëtr Il'ič Čajkovskij ed eseguito lo scorso 6 dicembre nella serata finale del Festival omonimo a San Pietroburgo.

Non nuovo a queste esperienze internazionali, il Maestro Scaltritti, infatti, aveva già partecipato nel 2017 ad un evento in terra sovietica per ascoltare la giovanissima sassofonista Sofja Tjiurina eseguire alla Čajkovskij Concert Hall di Mosca la sua composizione *Virtuousax*.

La collaborazione e la lungimiranza del suo editore Piero Michi di Wicky Music di Milano, complice anche il successo ottenuto due anni fa, sono stati gli ingredienti fondamentali che hanno reso possibile la commissione per la realizzazione di questo lavoro per orchestra sinfonica. Pianista, compositore, trascrittore, direttore d'orchestra e di Concert Band, Scaltritti compie gli studi musicali di pianoforte presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, con il M° Piero Rattalino; di composizione con il M° Carlo Mariani e Aurelio Maggioni; di strumentazione con il M° Ugo Turriani. A diciassette anni inizia la carriera di pianista solista e accompagnatore di cantanti e strumentisti, si esibisce in Italia e all'estero. A vent'anni decide di dedicarsi definitivamente alla composizione e alla direzione di gruppi strumentali.

«Sono anni che scrivo musica per gruppi strumentali a fiato e per orchestra e ora mi rendo conto che il lavoro svolto sta portando grandi soddisfazioni. Il 6 dicembre è stata una data importante, ma non posso dimenticare anche quando nel 2016 è stato eseguito a New York un mio brano per archi, oppure quando il tenore nipponico Masahiro Shimba ha interpretato in tutto il Giappone la mia "Un nuovo mondo"» - sono le parole del Maestro.

Silvano Scaltritti non è solo un compositore ma anche un insegnante che ogni giorno, da anni, lavora con i giovani e cerca di trasmettere loro la tecnica e la passione per quest'arte, che è un linguaggio universale. «Dare la possibilità ad altri di

entrare nel mondo della musica per me è molto importante e per questo organizzo corsi per trasmettere ai giovani la mia arte. Ci sono tanti ragazzi che studiano la musica con passione e serietà e voglio trasmettere loro tutto ciò che io ho appreso nei miei anni di esperienza».

Ritornando al brano *Frames* il maestro ha commentato così la sua opera: «E' stato per me un grande piacere accogliere l'incarico dei responsabili del Festival a scrivere questa composizione, che ha voluto immaginare Čajkovskij come un compositore di musica per film. La difficoltà maggiore è stata quella di intersecare alcuni temi del grande musicista russo con i miei per poi rielaborarli e rendere il brano musicale piacevole e accattivante. Nell'arco della composizione l'ascoltatore può immaginare moltissime scene filmiche con temi musicali a volte molto cantabili, a volte colmi di ritmo ed energia. Non nascondo -





prosegue il Maestro- che in alcuni momenti è stato proprio difficile, ma la sua preferenza allo stile melodico degli italiani, al suo faro il *Don Giovanni* di Mozart, mi ha aiutato e dato un notevole stimolo all'inventiva e ventate d'ispirazione. Nel corso della composizione, oltre ai miei temi musicali, ho inserito delle melodie tratte da queste composizioni di Čajkovskij: "Album for the Young" (after Schumann) Waltz e Neopolitan Song. "16 Songs for the Children" Little Bird, Legende e The Cuckoo. Il lavoro di orchestrazione del brano si è basato sulla varietà timbrica, usando spesso, come Čajkovskij, i fiati ricavando suoni che ricordano gli effetti musicali che l'autore russo ha inserito nelle sue inconfondibili composizioni».

Al termine dell'esecuzione, i presenti in sala hanno salutato questo nuovo lavoro con un lunghissimo applauso, esprimendo consensi molto positivi. Tantissimi apprezzamenti anche da parte di musicisti che hanno seguito il concerto. Notevole e coinvolgente l'esecuzione dell'orchestra sinfonica di San Pietroburgo. Il comitato organizzativo ha più volte

ribadito di voler proseguire questa positiva collaborazione con il maestro per gli anni futuri.

Scaltritti annovera altri successi a livello internazionale tra cui quello raggiunto con un brano per tenore e orchestra eseguito in Giappone in tre teatri: 5 marzo Suntory di Tokio, 6 marzo Mitaka City Hall e 7 Marzo Kakegawa City Hall.

Questa è l'Italia che ci piace e che ci fa onore in campo musicale. I ringraziamenti vanno a chi ha partecipato alla bellissima trasferta musicale russa, in particolare al sindaco di Jerago con Orago (VA) Emilio Alverti, all'assessore Giovanna Buzzetti, ai due presidenti delle due bande musicali Mauro Longhi e Alberto Introini, all'editore Piero Michi e agli amici Mattia Roscio e Mauro Carruggi. (notizie tratte da Varese News)



Festival Musicale Fiorentino

Sono passati 13 anni dall'inizio di quello che attualmente è diventato il Festival Musicale Fiorentino, un Festival divenuto ormai internazionale data la presenza di filarmoniche provenienti dall'estero. Creato ed organizzato dall'Anbima (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome), allora si chiamava Festival delle Bande e fu ideato dalla presidente provinciale Anbima Firenze Prato di allora, la dott.ssa Ivana Ceccherini e contava la presenza di 10 bande fiorentine che suonavano sopra l'Arengario di Palazzo Vecchio nel periodo estivo. Successivamente, nel 2012 la presidenza di Anbima Provinciale Firenze Prato è passata alle mani del M° Roberto Bonvissuto che ha "ereditato" il Festival e così ha aggiunto delle date e ha esteso la partecipazione anche a filarmoniche provenienti da fuori Firenze. Siamo così arrivati al 2019 ove si contano 32 date con la presenza di 34 filarmoniche di cui 2 dalla Germania. Anbima ha quest'anno avuto l'appoggio anche di collaboratori importanti come la Fondazione Franco Zeffirelli che hanno ben accolto il progetto bandistico proposto dando la possibilità alle bande di visitare il proprio interessantissimo museo posto all'interno della propria Fondazione. Un Festival che ha visto la presenza di filarmoniche importanti come la Banda dell'Esercito Italiano, una banda dall'Australia, due bande dalla Spagna e una dall'Ungheria.

Il 2019 si è aperto il festival con un omaggio all'indimenticato Fabrizio De André a 20 anni dalla scomparsa e la Filarmonica "Otello Benelli" di Vergaio (PO) insieme al coro Pratoritica diretto da Mayumi Kuroki e Nicola Mottaran, hanno accompagnato, insieme all'Ensemble Degl'Illuminati di Fabio Battistelli, il canto di Chiara e David Riondino che hanno intonato l'album La Buona Novella, scritto proprio 50 anni fa da De André.



Una Piazza Signoria piena per questo grande evento. Piena anche durante gli altri concerti bandistici come il 14 giugno quando il gruppo fiorentino La Nuova Pippolese ha eseguito tutti i canti fiorentini facendo ballare il pubblico presente.

Il 30 giugno, sarà in piazza la Premiata Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Calci (PI) che proporranno, diretti dal maestro Lorenzo Bocci, un repertorio tutto dei Queen. Non mancano poi le proposte di musica originale per banda oltre che alle trascrizioni di opera lirica. Insomma, Roberto Bonvissuto nel creare quest'anno il Festival non si è risparmiato e ha incluso anche i concerti istituzionali del Comune di Firenze, come il concerto per la Festa della Repubblica del 2 giugno e la sfilata mattutina e il concerto serale per la Liberazione di Firenze dell'11 agosto. Proprio per il concerto della Liberazione, è presente un gruppo pratese, chiamato "Fratelli Cecchi con i Tacito Accordo", facenti parte della Filarmonica



Risveglio Musicale

“Giacomo Puccini” di Prato (PO), che eseguiranno, oltre a canti cantautorali composti da Gabriele Marco Cecchi e Samuele Luca Cecchi, anche i



canti della Liberazione, come Bella Ciao e Fischia il Vento. Un Festival che fa parte degli eventi proposti da Estate Fiorentina ma che rischia però di non presentarsi più già dal prossimo 2020, dato purtroppo l'esiguo contributo finanziario e le troppe richieste “burocratiche” da parte del bando. Eppure le bande musicali portano gioia, portano allegria e interesse data la presenza all'interno delle stesse di persone amatoriali ma appassionati di musica, non di professionisti ma di gente professionale che spazia dai giovani studenti ai pensionati che la sera si recano alle prove della banda per regalare al pubblico un'ora di buona musica. Il Festival terminerà la domenica mattina dell'8 settembre con il concerto di un gruppo musicale proveniente dalla provincia di Modena.

Le date del Festival:

01/06 ORE 19:30 **FILARMONICA “OTELLO BENELLI” DI VERGAIO (PO) con CORO PRATOLIRICA, ENSEMBLE DEGLI ILLUMINATI, CHIARA E DAVID RIONDINO**

02/06 ORE 21:00 **FILARMONICA “GIUSEPPE VERDI” DI MONTEMURLO (PO)**

06/06 ORE 21:00 **FILARMONICA “GIUSEPPE VERDI” DI SIGNA (FI)**

07/06 ORE 21:00 **CORPO MUSICALE “ORESTE CARLINI” DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (FI)**

08/06 ORE 21:00 **FILARMONICA “GIUSEPPE VERDI” DI FIESOLE (FI)**

09/06 ORE 11:30 **SOCIETA' FILARMONICA SARTEANO (SI) con MUSIKVEREIN GUNDELSHEIM (Germania)**

12/06 ORE 21:00 **BANDA MUSICALE “GIUSEPPE VERDI” DI SESTA GODANO (SP) con BANDA “LA MONTEROSSINA” DI MONTEROSSO AL MARE (SP)**

13/06 ORE 21:00 **OSMANNGOLD**

14/06 ORE 21:00 **LA NUOVA PIPPOLESE (FI)**

15/06 ORE 21:00 **ASSOCIAZIONE MUSICALE FIORENTINA**

16/06 ORE 10:30 **THE BRUM'S MACHINE**

18/06 ORE 21:00 **FILARMONICA DI SOCI (AR)**

19/06 ORE 21:00 **RAY BEPI BIG BAND**

20/06 ORE 21:00 **BANDA SONORA “LA GINESTRA” CITTA' DI POGGIBONSI (SI)**

21/06 ORE 21:00 **FILARMONICA “LUIGI CHERUBINI” DI BAGNO A RIPOLI - ANTELLA (FI)**

28/06 ORE 20:00 **FILARMONICA “VINCENZO BELLINI” DI SCANDICCI (FI)**

29/06 ORE 20:00 **SOCIETA' FILARMONICA “MICHELANGELO PAOLI” DI CAMPI BISENZIO (FI)**

30/06 ORE 20:00 **PREMIATA FILARMONICA “GIUSEPPE VERDI” DI CALCI (PI)**

05/07 ORE 20:00 **FILARMONICA “GIUSEPPE VERDI” DI QUARRATA (PT)**

13/07 ORE 20:00 **BANDA DE I MARTINITT (MI)**

14/07 ORE 10:30 **BANDA MUSICALE DI SESTO FIORENTINO (FI)**

19/07 ORE 20:00 **FILARMONICA “GIUSEPPE VERDI” DI BARBERINO DI MUGELLO (FI)**

20/07 ORE 20:00 **ASSOCIAZIONE BANDISTICA “GIUSEPPE VERDI” DI BUSSETO (PR) con FILARMONICA “GIACOMO PUCCINI” DI MONTEVARCHI (AR)**

21/07 ORE 10:30 **FILARMONICA SANSTEFANESE DI S. STEFANO BELBO (CN)**

28/07 ORE 10:30 **BANDA CITTA' DI IMOLA (RA)**

11/08 ORE 9:00 (sfilata liberazione Firenze) **FILARMONICA “OTELLO BENELLI” DI VERGAIO (PO)**

11/08 ORE 21:00 (concerto liberazione Firenze) **FILARMONICA “GIACOMO PUCCINI” DI PRATO**

04/09 ORE 21:00 **KREISJUGEND MUSIKKAPPELLE BIBERACH (Germania)**

05/09 ORE 21:00 **GRUPPO BANDISTICO “I TIGROTTI” DI AGLIANA (PT)**

06/09 ORE 21:00 **SOCIETA' FILARMONICA PECCIOLI (PI)**

07/09 ORE 21:00 **FILARMONICA “GIUSEPPE VERDI” DI FOGNANO (PT)**

08/09 ORE 10:30 **BRUNO LUGLI ORCHESTRA - CITTA' DI SOLIERA (MO)**

A Borgosesia il tradizionale Concerto di Gala

di Piera Mazzone

Venerdì 29 marzo 2019 il Teatro Pro Loco di Borgosesia era gremito per l'atteso *Concerto di Gala* dell'*Orchestra Fiati Città di Borgosesia*, che la neo presidente Maria Ausilia Cav. Festa Bianchet, nella sua presentazione ha definito "la massima espressione del lavoro musicale e concertistico".

La presidente ha ringraziato tutti coloro che l'hanno preceduta in questo incarico gravoso ma del quale va orgogliosa perché si tratta di un prestigioso biglietto da visita per la Città di Borgosesia. Il suo lavoro si confronta e cresce in sintonia con quello degli altri membri del nuovo consiglio direttivo, composto da persone generose, di grande disponibilità e competenza.

Il Maestro Giancarlo Aleppo è un'autorità indiscussa nel mondo musicale, orchestrale e bandistico, come dimostrato ampiamente attraverso l'attività concertistica, la trascrizione di numerosi brani per orchestra e l'invito a presiedere la Commissione del concorso di composizione di musica

strumentale per orchestra del Maggio Musicale Fiorentino 2019. Aleppo, che è stato tra i fondatori dell'Anbima, ha recentemente pubblicato il "Manuale di studi musicali. Tutto banda/orchestra".

La presidente ha concluso ricordando come per l'anno in corso siano già state programmate collaborazioni importanti e concerti che daranno all'Orchestra una sempre maggiore visibilità.

L'assessore allo sport ed alle associazioni, Paolo Urban, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, ha voluto esprimere il suo plauso al gruppo musicale e rinnovare la piena fiducia nelle scelte che, tenendo conto di una lunga storia, sono sempre proiettate verso il futuro, testimoniato dalla presenza nel consiglio di persone che mettono al servizio dell'orchestra le loro professionalità e tanta passione, in primis l'emozionatissima presidente Ausilia. L'assessore ha quindi ribadito il pieno sostegno e l'appoggio dell'ammi-



nistrazione comunale.

Un ringraziamento particolare è stato fatto al pubblico, attento e generoso negli applausi, a tutti i musicisti e all'infaticabile Maestro Giancarlo Aleppo nonché agli sponsor della serata: la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, la ditta Palzola di Cavallirio e l'azienda floricola Mulino dei Fiori di Gattinara per l'elegante addobbo floreale di ortensie e camelie che incorniciava il proscenio con una balconata fiorita.

Questo appuntamento con la grande musica è una tradizione inaugurata ben ventisette anni fa, durante la Presidenza di Carlo Alberto Prosino, e da allora mai interrotta.

Il Maestro Giancarlo Aleppo ha ideato un programma ricco e variegato che prevedeva nella prima parte celebri brani di musica classica, da lui riscritti per l'Orchestra di fiati, mentre nella seconda parte si cambiava decisamente tono, passando alla rumba, allo slow fino ad arrivare al folk.

Il concerto, aperto con un pezzo d'arpa, pizzicata con grazia e maestria da Patrizia Virgone, è stato presentato da Andrea Vaudano. Di Wagner, autore di importanti drammi musicali e che eliminò



il recitativo creando un fluire ininterrotto di note e caratterizzò i vari personaggi con cellule tematiche, è stato proposto il finale del III Atto dell'opera *Rienzi* che lo consacrò tra i più grandi del suo tempo.

Di Rossini, completamente differente come atmosfera e impostazione sonora, è stata eseguita l'ouverture de "*La scala di seta*"...come si suol dire: "*dai muscoli orchestrali ad una melodia più leggera*". Questa *farsa comica*, pur non essendo tra le opere più conosciute del Maestro pesarese, contiene in nuce spunti e temi che saranno rielaborati in opere successive, fissando per la prima volta lo schema della sinfonia rossiniana.

La "*Danza dei commedianti*", tratta dall'opera "*La sposa venduta*" del compositore boemo Smetana, è stata molto apprezzata per le raffinatezze stilistiche e la freschezza d'impostazione. La prima parte del concerto si è chiusa con il celebre coro a bocca chiusa della *Madama Butterfly*. Nella seconda parte si è dato spazio a generi musicali più leggeri con una selezione di brani di vario genere musicale e l'immane bis.

Particolarmente apprezzata è stata la presenza in Orchestra di tre giovani violoncellisti del Conservatorio di Novara: Eleonora Zedda, Davide Cocito e Marcello Zampogna. L'Orchestra ha dimostrato davvero di essere il luogo per fare musica, in qualsiasi forma ed espressione, quindi tutti coloro che ne condividono i valori ed il progetto sono i benvenuti.

Al termine del concerto, nel foyer del teatro, è stato offerto un rinfresco, che è stato molto gradito dai presenti come momento di condivisione e socializzazione.

Inaugurata la nuova sede del Corpo Musicale “Angelo Broggio”

Il 19 maggio 2019, nonostante le avverse condizioni meteo, presenti: il Ministro dei beni e delle attività culturali Alberto Bonisoli, il Presidente Anbima Novara e Vercelli Massimo Bozzotto il segretario regionale Anbima Giorgio Mantica, il Consigliere provinciale Paolo Sibilia, il Vice Sindaco Massimo Stilo e le autorità civili, militari e religiose, il Corpo Musicale “Angelo Broggio” di Castelletto Sopra Ticino (VC) ha inaugurato la nuova sede.

I festeggiamenti sono cominciati alla 10:30 con la sfilata del corpo musicale, accompagnato da amici e simpatizzanti, per un saluto simbolico alla vecchia sede che l’ha ospitato per un trentennio, attraversando le vie centrali del paese e intrattenendosi in quattro punti di ristoro per aperitivo, gnocco fritto e tagliere misto, arrostiticini, dolce e caffè per poi raggiungere alle 13:30 la nuova sede.

Nel pomeriggio le bande di Arona, Bellinzago Bogogno, Confienza, Golasecca e Suno, hanno raggiunto la nuova sede del corpo musicale e le sei bande così riunite hanno intrattenuto il pubblico presente con esibizioni singole per poi intonare coralmemente l’Inno Nazionale per la cerimonia di intitolazione dell’immobile denominato “Palagustin”

in memoria del sig. Angelo Orioli detto Gustin marito della donatrice Luciana Bruno.

La cerimonia è proseguita con l’apposizione della targa commemorativa dell’evento e il saluto del Ministro Alberto Bonisoli, dei rappresentanti Anbima, del Vice Sindaco e del presidente Fausto Franchini che ha ringraziato tutti gli amici che hanno gratuitamente prestato la preziosa e insostituibile mano d’opera. La madrina, sig.ra Luciana Bruno, ha proceduto poi al taglio del nastro per la cerimonia ufficiale di inaugurazione mentre le bande eseguivano la marcia “Luciana” appositamente scritta per l’occasione dal maestro Alfio Gaboli. Dopo il taglio del nastro, la benedizione della sede e la visita del Ministro Alberto Bonisoli e delle autorità civili e militari, la sede è rimasta a disposizione per la visita da parte del pubblico presente.

Alle 17.00 il corpo musicale ha ringraziato le autorità presenti e i 350 partecipanti alla cerimonia con un ricco rinfresco accompagnato dalle esibizioni delle bande partecipanti.

La storia della nuova sede inizia nel lontano 9 dicembre 2010, data nella quale la signora Luciana formalizzò la donazione al Comune di Castelletto Sopra Ticino di un immobile in origine adibito a



da sinistra: M° Alfio Gaboli, consigliere prov Novara Paolo Sibilia, presidente Anbima NO /VC Massimo Bozzotto, vice sindaco Massimo Stilo, segretario regionale Anbima Giorgio Mantica, presidente Fausto Franchini, Sig.ra Luciana Bruno, maresciallo Vincenzo Verdicchio, Ministro beni e attività culturali Alberto Bonisoli, Don Fabrizio Corno, segretario Giorgio Andreis

Risveglio Musicale

stalla con fienile e 1500 mq di terreno, situato in prossimità dal centro del paese in una magnifica posizione con vista sul Monte Rosa, affinché nello stesso, opportunamente ristrutturato, venissero realizzate la nuova sede del corpo musicale e della protezione civile.



Il progetto di ristrutturazione dell'immobile e degli impianti, qualche cavillo burocratico e le modifiche che nel frattempo venivano apportate al progetto iniziale hanno rallentato l'avanzamento dei lavori fino ad arrivare alla seconda metà del 2017, quando l'amministrazione comunale, esperite le necessarie procedure, dava l'avvio all'acquisto dei materiali necessari per ristrutturare l'immobile e realizzare i relativi impianti.

La disponibilità dei materiali a fine 2017 ha dato l'avvio a un tour de force che dall'inizio del 2018 ha coinvolto i componenti della banda, presenti tutte le sere dopo il lavoro e nei fine settimana oltre che imprese, artigiani e professionisti che non hanno esitato a fornire a titolo assolutamente gratuito le loro prestazioni specialistiche per l'esecuzione dei lavori.

I musicisti, sotto la direzione degli artigiani specialisti si sono improvvisati muratori, elettricisti, idraulici, piastrellisti, imbianchini, falegnami e giardinieri in una gara di solidarietà durata 18

mesi che ha permesso di portare a compimento un sogno inseguito da tempo, vivendo giorno dopo giorno l'avanzamento dei lavori con l'unico desiderio di raggiungere l'obiettivo di costruirci una sede così come la volevamo. Siamo arrivati alla fine dei lavori solo un giorno prima dell'inaugurazione, stremati dalla fatica ma con il cuore pieno di gioia e i musicisti che hanno partecipato possono orgogliosamente dire, entrando nella nuova sede: questo l'ho fatto io!

La sede ha una superficie di 250 mq con una sala prove di 150 mq dotata di nuove sedie e leggi, impianto stereo e videoproiezione e 100 mq di locali di servizio con sala riunioni, ufficio di presidenza, due bagni di cui uno per disabili, locali per divise, strumenti e archivio partiture. L'immobile realizzato in conformità alle normative edilizie correnti è coibentato per l'intero perimetro, controsoffittato con pannelli insonorizzanti e dotato di nuovo impianto elettrico e impianto di riscaldamento e condizionamento.



La banda di Novalesa festeggia il suo secolo di vita

Il 1° e il 2 giugno scorsi Novalesa (TO) si è vestita a festa per le celebrazioni del centenario della sua Banda Musicale. Oltre ai musicisti dell'associazione, tutta la comunità si è prodigata affinché ogni cosa andasse per il meglio e così è stato. Anche il sole e il primo tepore estivo hanno accompagnato le due solenni giornate. Si è cominciato sabato alle ore 16 con l'inaugurazione dell'esposizione sulla storia della Banda Musicale, allestita presso l'antica Casa degli Affreschi di via Maestra, alla presenza dell'Amministrazione Comunale e delle associazioni locali. In essa è stato raccolto molto materiale iconografico correlato da spartiti, strumenti musicali e vecchie divise. Immane il richiamo ai soci fondatori e a tutti coloro che, nel corso di molti anni, hanno continuato a credere nella Banda e nel suo ruolo sociale.

A tal proposito, è stata letta una memoria riguardante proprio le tappe di questa lunga vicenda: «*Era il 13 marzo dell'anno 1919 - festa di Sant'Eldrado*». Così un ingiallito documento dattiloscritto annuncia la nascita della Banda Musicale di Novalesa. Un tentativo di istituzione già avvenne, qualche anno prima, grazie all'interessamento del sig. Luigi Martinasso: la scarsa partecipazione e forse l'errata comprensione della proposta, impedirono lo sviluppo di un corpo bandistico tutto novalicense.

Solo la coesione di quattro giovanotti, uniti dall'amore per il loro paese e dalla voglia di portare una ventata di emozioni tra la gente di Novalesa, riuscì a risvegliare quel vano tentativo compiuto dal Martinasso e a creare le basi di un solido nucleo di musicanti.

Furono loro gli ideatori, componenti di tre famiglie residenti nei pressi della Chiesa Parrocchiale: Attilio Gattiglio (classe 1901), i fratelli Claretto - Eldrado (classe 1902) ed Eugenio (classe 1904) - ed infine Giovanni Battista Giordano (classe 1904). La loro responsabile volontà di adolescenti, la loro indiscutibile passione per la musica e il loro vivo interesse per il bene della comunità li hanno portati lontano, molto lontano... sino a noi.

100 anni di impegno e competenza, di divertimento e serietà, sono il frutto di quelle quattro giovani menti, forse inconsapevoli di una strada

così lunga, ma certamente una strada maestra attraverso e verso i valori profondi che solo palpitano e vivono nella Musica. È loro che oggi dobbiamo ringraziare in modo particolare e sentito. Nonostante non siano più tra noi ci hanno lasciato un'enorme ed importante eredità; un'eredità che hanno accolto altri musicanti prima di noi e che, speriamo, un domani, altri musicanti possano accogliere dalle nostre mani. Questa eredità è proprio la nostra Banda che nell'intimo compie i suoi passi, le sue belle corse e i suoi momenti di stasi e difficoltà. Ciò che non muore è certamente lo spirito di Attilio, di Eldrado, di Eugenio e di Giovanni Battista.

Questo spirito li portò a riunire altri giovani che recepirono il loro messaggio sino a raggiungere i 15 elementi. Dopo quella "normale" festa di Sant'Eldrado, Novalesa era diversa, più ricca: era nata la sua Banda Musicale.

A questo punto, ritornando al suddetto pro memoria, citiamo: «...sotto la guida del bravo maestro Gillo Carlo, proveniente dalla frazione Grange del Comune di Bussoleno, si dette luogo ad un corso serale di studio musicale. Il maestro Gillo era anche un ottimo scalpellino che lavorava presso la Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio - centrali idroelettriche di Saluroglio e di Novalesa, era nato nel 1876, celibe, alloggiava stabilmente nell'Albergo delle Alpi allora funzionante in Via Maestra, nella casa dei genitori dell'insegnante Zenaide Chiapusso. Il Gillo era un ottimo maestro, uomo allegro e gioviale, scriveva e trascriveva musica, aggiustava parti, era in condizione di suonare tutti gli strumenti in dotazione alla allora Banda Musicale di Novalesa».

Il primo maestro, a detta anche di alcuni musicanti anziani viventi, doveva essere considerato una vera personalità nel tessuto sociale novalicense per queste sue notevoli doti e per le sue capacità didattiche. In tre mesi mise insieme un complesso di 15 giovani che, per la festa del Corpus Domini dello stesso anno 1919, fece la prima uscita, suonando in piazza la marcia, di sua personale composizione, dal titolo *Tram Elettrico*. Di questa marcia non conosciamo più la melodia ma, la particolarità e la singolarità del titolo trasmet-

Risveglio Musicale

tono tutta l'innovazione e la voglia di futuro che, un impiegato nelle Centrali come il Gillo, già riponeva nei trasporti e soprattutto nell'energia elettrica. Un maestro all'avanguardia che ha instillato nel primigenio gruppo di musicanti oltre ai saperi musicali, tutta la forza che esiste nel guardare avanti, verso l'avvenire.

In calce al documento, pro memoria, si ricordano gli strumenti dei fondatori: «*Attilio...clarino, Eldrado...basso in si b - pellitone, Eugenio...trombone in si b e Giovanni Battista...genis in mi b*».

Nei tempi che seguirono quel Corpus Domini del 1919, la Banda crebbe e si migliorò, acquistando sicurezza e manifestando maestria e competenza in materia musicale.

Per una quindicina di anni il maestro Gillo mantenne la direzione, continuando la necessaria opera di educazione e crescita di nuovi giovani e di nuovi talenti. Tra questi suoi discepoli, uno, dall'esemplare bravura, seppe raccogliere il testimone lasciato dal Gillo, diventando il nuovo maestro della Banda Musicale: il sig. Maurizio Chiapusso o come meglio si conosceva *Micci la Tèla* (classe 1908). Con la sua prima cornetta dirresse la Banda dagli anni '30 sino agli anni '70, istruendo tanti volenterosi, alcuni dei quali oggi ancora presenti tra noi.

Nel periodo bellico vennero sospese le attività musicali da parte della Banda. Ripresero i corsi e le prove dal '45 in poi. A quegli anni risalgono le scuole serali del Maestro Chiapusso: tre mesi di corso erano sufficienti per acquisire i rudimenti della musica sino all'apprendimento della scala cromatica. La scuola si svolgeva prettamente in inverno, stagione che non comportava lavori nelle campagne. Il giovedì e il sabato sera, dalle 20.30

alle 22.00, manipoli di ragazzi invadevano la sede della Banda posta al pian terreno dell'allora Municipio sito in Via Maestra. Lo studio avveniva sul metodo che ogni studente doveva procurarsi, lo strumento era imprestato o comperato. Al termine dei tre mesi si era membri della Banda. Come ricordano alcuni musicisti, occorre almeno due anni per inserirsi completamente, ampliando le proprie conoscenze musicali, la propria confidenza con lo strumento e la propria agilità nel solfeggio e nella lettura dello spartito.

Alcuni di coloro che seguirono i corsi del maestro Chiapusso nell'inverno del '45-'46, ricordano la loro prima uscita, in occasione del passaggio della Madonna Pellegrina per la parrocchia di Novalesa, con l'esecuzione della marcia *Ritorna il Fante* di Boario. L'emozione era certamente molta, la sicurezza poca ma la lungimiranza e la volontà si dimostravano due buone compagne.

La Banda suonava, all'epoca, in occasione di Sant'Eldrado, della Pasqua, della Liberazione, del Corpus Domini, del 4 novembre, di Santa Cecilia e di Santo Stefano. Non mancavano mai il capodanno, la fine del Carnevale, la festa di San Giuseppe, le feste delle Borgate e il lunedì di Pasqua. Certamente tutte queste ricorrenze di paese lasciano intendere un forte affiatamento e l'importanza di una Banda Musicale per l'unione di una piccola comunità come la nostra. L'attività della Banda non era però solo circoscritta all'ambito novalicense; in effetti gli anni '50 e '60 segnarono una grande e positiva svolta grazie alla nascita, il 22 novembre 1959, giorno di Santa Cecilia, della Pro Loco e del Gruppo Folkloristico di Novalesa per merito dell'indimenticato Stefano Claretto o meglio *Stevolin*, fratello di Eldrado ed Eugenio, e



dell'allora sindaco Franke.

L'armonia tra queste due associazioni con la Banda Musicale permise un forte incremento per Novalesa, un paese in quegli anni all'avanguardia, senza campanilismi di sorta, rispetto ad altri comuni del circondario. Erano gli anni delle numerose uscite nel Piemonte e in Valle d'Aosta, durante le quali le note dei musicanti accompagnavano la danza di molte giovani coppie vestite dell'abito tradizionale novalicense. Erano gli anni del Gemellaggio con Novalaise, località francese della Savoia, che ha ospitato la nostra Banda e ne ha gradito le esecuzioni.

Questo si rese possibile grazie alla passione del sopraccitato maestro Chiapusso e di tutto il nucleo bandistico composto costantemente dai 25 ai 30 elementi.

Accanto ai fondatori, tra le file della Banda, è giusto ricordare la presenza di un anziano signore, da sempre il decano, per anni vicemaestro: il sig. Benedetto Martinasso (classe 1884) fratello del sig. Luigi Martinasso, già ricordato precedentemente. Il bombardino di *Déto* cantava in modo amabile ed estasiante. Egli aveva appreso la musica in America, luogo in cui era emigrato. Coltivando proficuamente queste conoscenze, aveva donato alla Banda di Novalesa il suo talento e aveva trasferito negli altri quelle emozioni e quel trasporto che lui stesso provava nel suonare. È commovente il suo ricordo quando, ormai anziano sul letto di morte, ricevette con gli occhi lucidi, la sorpresa fattagli dalla sua Banda Musicale recatasi sotto la finestra della sua camera per omaggiarlo e ringraziarlo del bene ricevuto. Era il 1968 quando il decano si spense ma non nel cuore dei suoi colleghi musicisti e di molti che ancora lo ricordano.

Gli anni '70 videro il maestro *Micci* lasciare la direzione. In tutto questo lungo tempo aveva educato molti alla Musica, grazie anche al prezioso aiuto di don Eraldo Isolato che prediligeva l'insegnamento della teoria. In seguito al Chiapusso fu l'astigiano Giuseppe Intimo (classe 1904) di Castell'Alfero, noto per molte sue marce bandistiche, ad assumere il ruolo di maestro. Pochi anni rimase a Novalesa, coadiuvato dall'allora segretario comunale Lucio Alunni, due persone dalle evidenti capacità musicali. A loro successe Lino Claretto (classe 1933), nipote dei tre fratelli Claretto, che operò sino al 1978 anno della sua prematura scomparsa. Egli, condotto dall'amore per la musica, aveva studiato da autodidatta la cornetta e

approfondito le sue basi frequentando le lezioni tenute dal maestro Audenino. Il maestro Claretto ebbe modo di insegnare anche presso il suo domicilio, crescendo alcuni di coloro che ancora oggi suonano nella Banda.

I due anni successivi furono caratterizzati dalla presenza del maestro meanese Claudio Pellissero, il quale seguiva a Novalesa i corsi di orientamento musicale, e quindi del venausino Pietro Marzo.

Dal 1980 alla direzione della nostra Banda troviamo nuovamente un novalicense: Angelo Perottino, attuale maestro, che, con competenza, ha saputo e sa ben svolgere il suo ruolo da ormai 39 anni.

Eccoci quindi alla storia di adesso, alla storia che si è da poco scritta, alla storia che stiamo scrivendo giorno dopo giorno. Eccoci ad oggi, al nostro odierno momento di storia, nel quale celebriamo un compleanno importante e una tappa dalla quale transitiamo per raggiungere altri traguardi, altri motivi di giubilo. Tappa, non meta, perché lo spirito dei quattro giovani fondatori non si estingue ma continua ad ardere in ognuno di noi, in coloro che ancora suonano, in coloro che hanno suonato, in coloro che hanno sostenuto e sostengono la nostra e vostra Banda Musicale di Novalesa”.

La sera del sabato, i giovani della Banda hanno quindi organizzato una cena con delitto alla quale hanno partecipato più di 170 persone: un vero successo e una serata veramente riuscita! A gruppi di dieci commensali, ci si è dovuti cimentare nella risoluzione di un caso di omicidio avvenuto nella finzione di una storia che ha visto protagonisti il nostro maestro Angelo e molti suonatori.

La domenica è stata caratterizzata dalla messa presso la chiesa parrocchiale alla presenza del signor Parroco don Luigi Crepaldi, della Sindaca Piera Conca e dei rappresentanti delle associazioni locali. Nel pomeriggio, dopo il pranzo offerto ai musicanti, c'è stata la sfilata di ben cinque bande musicali (Alta Valle di Susa, Giaglione, San Giorio, Venaus e, ovviamente, quella di Novalesa) che, dalla piazza del Municipio hanno marciato verso l'area attrezzata e il piazzale del Ristorante della Posta.

Il tutto si è concluso sull'area antistante il salone polivalente dove, a seguito delle allocuzioni e delle premiazioni, si è prolungato un lauto rinfresco annaffiato da buon vino e allietato da molta, moltissima Musica.

“La Grande Guerra” sulle note della Musica Cittadina di Pontremoli

di Luca Bertocchi

Chi scrive ha ancora la pelle d’oca, per cui si chiede perdono in anticipo se i toni utilizzati apparissero eccessivamente entusiasti. Ma il concerto che tradizionalmente inaugura la stagione concertistica estiva della Musica Cittadina di Pontremoli (MS), tenutosi Sabato 1 Giugno nella canonica cornice della Piazzetta della Pace, quest’anno non è stato un semplice concerto. È stato molto di più, è stato racconto, è stato emozione; è stato memoria, arte, voce di popolo. In una parola: è stato cultura.

Nel contesto delle celebrazioni in onore della Repubblica Italiana, il Maestro Riccardo Madoni e il suo gruppo hanno pensato di rievocare il primo conflitto mondiale, a coda del centenario celebrato l’anno passato. A onor del vero, la data iniziale sarebbe stata infatti da collocare nell’autunno del 2018, ma problemi logistici, legati all’agibilità del Teatro “La Rosa”, hanno spinto il Direttivo a posticipare l’evento, fino a farlo coincidere con la data amica di inizio Giugno.

Il concerto, a titolo “La Grande Guerra”, ha seguito come filo rosso uno spettacolo musicale-teatrale, con musiche arrangiate da Donald Furlano e testi scritti ed elaborati da Gabriele Gattini Bernabò e Federica Ombrato, in un alternarsi di note e parole, che hanno rievocato le vicende di quel

travagliato spaccato di storia. Al fianco della Musica Cittadina, vecchi e nuovi amici: il Coro ANA “Monte Sillara” di Bagnone, guidato da Ivano Poli e un gruppo di attori e voci narranti, coordinati da Alberto Santini, composto da Beniamino Magnavacca, Emanuele Sordi e dalla voce fuori campo di Giacomo Lisoni.

Dopo il consueto Inno Nazionale, le parole del Maestro Madoni e del Generale Armando Novelli hanno introdotto lo spettacolo, che si è snodato alternando alcuni dei pezzi più noti e significativi del conflitto con il racconto, a tratti brillante, a tratti straziante, dei giovani italiani alle prese con la perfida e cieca crudeltà della guerra. Particolarmente emozionante l’esecuzione de *La leggenda del Piave*, di *Monte Pasubio*, di *Ases Tod e Monte Nero*. Menzione a parte la merita *Signore delle Cime*, eseguito dalle sole voci del Coro: un brivido lungo e bellissimo in una Piazzetta, mai così colma e attenta.

Nel frattempo, le voci *live* di Alberto, Beniamino, splendido soldato veneto, ed Emanuele calavano il pubblico dall’esaltazione del soldato che parte verso il fronte, fino alla disperazione della trincea, fatta di fango, fame e dolore. *Le campane di San Giusto*, sottofondo della vittoria, hanno concluso l’evento, omaggiato da un interminabile *standing ovation*, a cui si è aggiunto l’encomio ammirato del Sindaco Lucia Baracchini.

Descrivere uno spettacolo di questo tipo non è facile. Diventa soprattutto complicato trovare parole che raccontino le emozioni provate, l’orgoglio, la passione e la consapevolezza di ciò che si è fatto. Sentirsi seminatori di cultura, coltivatori di memoria, abbraccio tra generazioni. Farlo poi con gratuità, offrendo alla propria città occasioni così privilegiate, rende tutto ancora più bello e significativo. Pontremoli vada fiera di queste realtà. Viva la Banda!



Celebrato a Melegnano (MI) il 160° anniversario del combattimento dell'8 giugno 1859

di Massimo Folli

Sabato 8 giugno 2019, nel cortile d'onore del castello Visconteo Mediceo della cittadina situata nella pianura del Basso milanese, si è svolto un concerto commemorativo ispirato a temi del Risorgimento Italiano per ricordare l'importante anniversario della Battaglia di Melegnano e il sessantesimo di Melegnano città, notificato con d.p.r. del 26 agosto 1959. Sono passati centosessant'anni dalla battaglia di Melegnano, episodio della seconda guerra di indipendenza italiana. La disfida fu combattuta l'8 giugno 1859 a Melegnano, fra truppe austriache di stanza nella città e i franco-piemontesi provenienti dalla battaglia di Magenta. La battaglia è nota per essere stata uno degli scontri più brevi e sanguinosi della seconda guerra di indipendenza.

Protagonista del concerto: l'Arsonova Orchestra di Tavagnasco (TO) diretta per l'occasione dal Maestro Marco Marzi, illustre cittadino melegnanese,

insignito tra l'altro lo scorso 18 aprile del titolo di "Perdonato", riconoscimento istituito dalla Pro Loco di Melegnano che incorona il personaggio simbolo dell'evento della "Fiera del Perdono" arrivato quest'anno alla 456esima edizione.

Il programma musicale della serata intitolato: "L'Italia s'è Desta" prevedeva una serie di brani sinfonici che hanno posto l'accento sui fatti e gli eventi bellici che portarono il nostro Paese verso l'Unità Nazionale. L'apertura del concerto è avvenuta con l'esecuzione dell'Inno Italiano di Michele Novaro con l'adattamento di Fulvio Creux. A seguire il brano *L'Italia s'è Desta* (storie di uomini, storie di eroi), quaranta minuti di appassionanti rievocazioni dei fatti che portarono all'unificazione del Regno d'Italia avvenuta il 17 marzo 1861. Un interessante affresco melodico sulla storia del nostro Risorgimento con musiche dello stesso Marzi, testo di Gianfranco Scafidi, abilmente raccontato



Arsonova Orchestra a Melegnano
(foto di Emilio Ferrari)

Risveglio Musicale

da Lorenzo Vacca in veste di narratore. *Memorie del 24 giugno 1859* è una marcia caratteristica per pianoforte, scritta da Giovanni Masutto fondatore dell'Istituto Musicale di Treviso, dedicata dall'autore "Alla benemerita Società per l'Erezione degli Ossari di Solferino e San Martino", presentata dall'Arsnova Orchestra nell'adattamento per organico bandistico di Emiliano Gusperti. Con il brano *Celebration* scritto da Marco Marzi per il cinquantesimo anniversario di Melegnano città (2009), per ragioni legate a problemi burocratici di allora, mai eseguita, si è potuta ascoltare una bella e interessante musica celebrativa. La fanfara trionfale iniziale, affidata agli ottoni della compagine, è proseguita con un tema molto cantabile che simboleggia il fiume Lambro che attraversa la città di Melegnano, una composizione interessante di notevole impatto sul pubblico, intriso da non poche difficoltà tecniche da parte dei musicisti. Non poteva mancare l'omaggio ai Bersaglieri, i soldati di Lamarmora presenti già nella prima guerra d'indipendenza italiana che ricevettero il battesimo del fuoco nella battaglia di Goito l'8 aprile 1848; durante tutto il Risorgimento svolsero un ruolo fondamentale contro l'invasore austriaco. Donato Gavino Murru in veste di solista, ha incantato i presenti con il brano *Il Trombettiere*, una fantasia con virtuosismi di tromba su musiche della tradi-

zione bersagliersca arrangiata dal M° Fulvio Creux. In chiusura di concerto, è stato eseguito il brano rievocativo intitolato *8 giugno 1859*. La descrizione musicale di ciò che avvenne durante quel giorno dopo cento sessant'anni esatti dalla battaglia.

L'opera, alcuni anni or sono, è stata commissionata e composta dal M° Marco Marzi per un documentario storico. Il poema sinfonico s'ispira alla forma e alle musiche di Beethoven utilizzate per la celebre *Battaglia di Wellington*.

Nell'arco temporale di circa un'ora e mezza ci si è potuti immergere in un pezzo di storia in musica, approfondendo argomenti che hanno portato la nostra nazione a diventare un sol popolo. Il numero pubblico ha gradito la "lezione" ponendo l'accento a ogni esecuzione con generosi applausi. Un bell'esempio di come si potrebbe insegnare la storia del nostro Paese anche a scuola, senza annoiare troppo gli alunni, catturandone l'attenzione con la magia della musica e lasciando alla coscienza di ognuno eventuali approfondimenti e ricerche più specifiche.

Creando sinergie tra le varie materie d'insegnamento scolastico che immancabilmente sono collegate tra di loro, certamente si promuoverebbe negli Italiani di "domani" quell'amor di Patria che ai giorni nostri sembra sempre più tiepido.



L'Adunata Nazionale ANA: un esempio anche per le nostre formazioni

Cari Presidenti... Il 12 maggio si è tenuto a Milano il Raduno Nazionale per centenario della nascita dell'ANA, l'Associazione Nazionale Alpini nata proprio a Milano. Ogni anno si ripete in località diverse, ma sempre con il medesimo successo e, soprattutto, spirito di gruppo. Nel capoluogo lombardo si sono raggiunte le 500.000 presenze, uno spettacolo incredibile di Penne Nere che sfilavano. Ovviamente non potevano mancare le bande musicali e le fanfare militari o paramilitari.

Ho avuto modo di seguirle mentre sfilavano davanti al palco delle autorità presso il Duomo mentre quasi tutte eseguivano il celebre **33** ovvero l'Inno degli Alpini.

Molte erano in perfetto ordine specie quelle militari ma molte delle nostre, non so il perché, non indossavano il berretto pur avendo la divisa. Ora, **il berretto è parte integrante** della stessa quindi non indossarlo non ha alcuna giustificazione, anzi. Presidenti perché lo consentite? E' vero che sul... campo la responsabilità è del capo banda o a volte dello stesso maestro ma chi comanda siete voi. Ho visto bande in divisa casual magari, perché con molti giovani, e quindi con i Jeans ma con le scarpe tutte dello stesso colore ed altre scandalosamente con scarpe da ginnastica di ogni tipo.

Non va bene! Anche l'aspetto estetico è fondamentale così come l'inquadratura, il marciare bene ed ovviamente il suonare bene.

Presidenti, pretendete la serietà e prendiamo esempio dai 500.000 Alpini tutti con il loro tipico cappello.

Franco Bassanini

Bande della Provincia di Milano e Lions Club: un bel connubio!!!

Sabato 6 luglio 2019, si è tenuta a Milano, la Parata delle Nazioni, in occasione della 102^a Convention Internazionale del Lions Club International.

La parata è stata la conclusione di un lavoro di collaborazione tra il Lions Club e Anbima provinciale di Milano, iniziato a Settembre 2018 e conclusosi grazie alla tenacia del presidente provinciale Enzo Masutti ed alla organizzazione del consigliere Alberto Fornaroli che ha mantenuto i rapporti con i Lions Club di tutto il mondo. Se il 2018 ha configurato i termini della nostra adesione al progetto, nel 2019 si è sviluppato il lavoro. Le 29 bande aderenti hanno presentato la loro brochure in duplice lingua (italiano/inglese), selezionato le marce da proporre, inviato immagini di presentazione; ANBIMA Milano ha elaborato le schede creando delle presentazioni in PowerPoint e dei Video che sono stati inviati all'organizzazione e pubblicati sul sito a disposizione delle delegazioni estere che ne avessero voluto fare richiesta. Purtroppo non tutte le bande disponibili sono state richieste: siamo stati chiamati da grandi nazioni Giappone, Francia, da stati USA Ohio, Minnesota, Missouri, Mississippi, Michigan, ma tutte le nazioni hanno visto e sanno che in Italia esiste una associazione, Anbima, capace di organizzare bande musicali di alto livello per una parata di circa 170 delegazioni internazionali. La Parata delle Nazioni non era solo una sfilata, ma un vero e proprio contest con regole e punteggio. Anche in questo le bande Anbima si sono fatte "sentire" e le hanno "suonate" di santa ragione, classificandosi Prima e Seconda della loro categoria. Di seguito il comunicato ufficiale Lions Club: DIVISION II: A. BAND - BANDE

Primo Premio MD-330-337, Japan – **La Banda de Cernusc**

Secondo Premio MD-103, France – **Corpo Musicale Rosatese**

Un grande "Hip Hip Urrah" per tutti gli altri:

Corpo Musicale Ossonese di Ossona, Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Arese, Filarmonica "Paganelli 79" di Cinisello Balsamo, Corpo Musicale della Libertà di San Giuliano Milanese, Banda "4 Giugno 1859" di Magenta.

Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



anbima

Accordo
Wicky - Anbima
per la tutela del
patrimonio
musicale italiano*



per semplificare, sono stati generati i codici promozionali
da inserire nel carrello al momento dell'ordine

anbi1950

per lo sconto del 50%
sul materiale bandistico

anbi1930

per lo sconto del 30%
sul materiale non bandistico

www.wickymusic.com

*l'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio



Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti nel tempo

Continuità prodotti nel
medio lungo termine

Tutte le taglie dal
bambino all'adulto

DIVISE E FORNITURE RUGGIERO

Corpi Musicali - Orchestre - Bande Musicali

Spedizioni espresse in Italia ed Europa

Usufruisce della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA Valida per il 2019

Prodotti

Giacche

Pantaloni

Camicie

Cravatte

Junior Band

Smoking - Frac

Giacconi

Maglieria

Cappelli

Accessori Divisa



Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.59

Mail: info@divisefornitureruggiero.it

www.divisefornitureruggiero.it

Ruggiero
Divise e Forniture dal 1953